

Ms. ital.  
Quart. 50











I

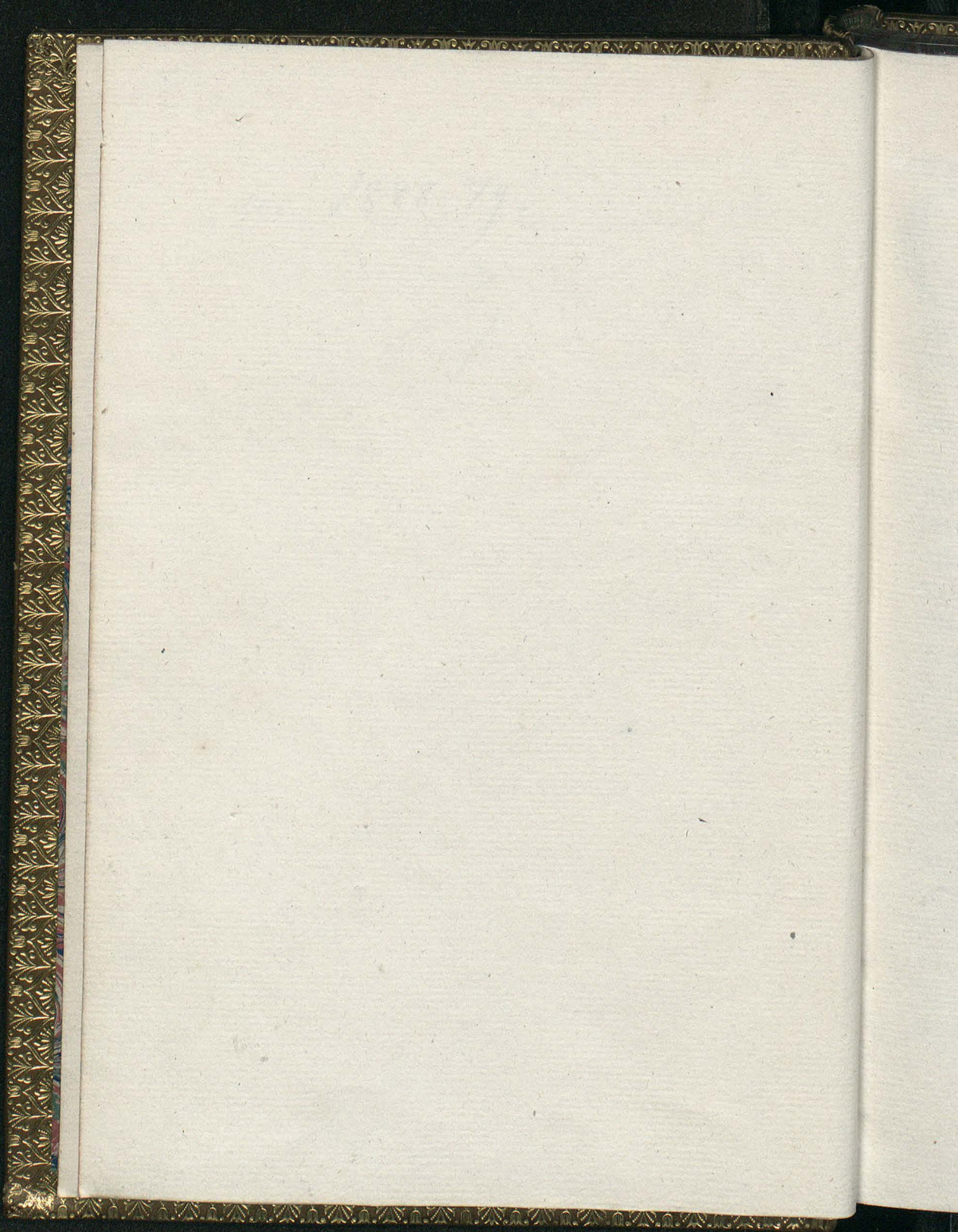
arr. 1888.79.

3















20

**C**

sp  
do  
et c  
del

Me  
loz  
qua  
di  
die  
et r  
nich  
qua

¶  
si n  
di c  
claf  
del  
elx  
di n  
per l



1  
a  
Comincia la passione del nostro signore ihu xpo mmi

**O** Incredita maesta d'odio. ma d'posta p'mco  
D'infinita eterna potentia. lo domino tu  
D'ihu forte sed giusto 7 pio cechia. da  
elqual se pien d'isomma sapientia scien.

Spinto sed all'intellecto mio

Dona virtu fontana d'elementia.

et cola gra tua in me discende

dela passion sancta el cuor m'accente

Mecio chio possa d'ime uersi in ima  
lozom tenoto conamaro pianto  
quangelisti cominciando prima  
di lagrime imbagn tueto quanto  
dicento dalapianta in fin lacima  
et de docto: tenoti elloz dir sancto  
nechiamo 7 cheggio permaestia 7 once  
quella donna che stava uirta cruce.

Merlo peccato che comisse adamo  
si mando dio el suo unico figlio  
di cielo in terra p luom chera gramo  
ciascuno aruando ad'eterno periglio  
dela salute nostra fu si bramo  
che prese carne 7 fessi ad noi simiglio  
di maria uergin nacque dio 7 homo  
per lo peccato del uetato pomo.

Ex  
Biblioth. Regia  
Berolinensi.

Ms. Ital. qu. 50.



Quando ihu fu quasi d'anni trenta  
era fontana espechio di uirtute  
ogni cosa terrena illum fu spenta  
ad ciasenno era exemplo di salute  
di quel chesso senti ciasem huom senta  
pianga lepene cheglia sostenute  
cio fur tomenti ihatti i fragel forte  
et dela croce lapenosa morte.

Essendo el buon ihu in un castello  
bethama era chiamato di maria  
di martha i dilagar loz fu tollo  
measa dun che chiamar si facena  
simon lebroso dala gente quello  
et magdalena measa sua uenna  
et reho seco pretioso unguento  
mise ihu damoroso talento.

Lo do: di questo unguento tanto caro  
ma piu la nostra gran fragilitate  
punse di sepoli si che mormorano  
freddi di enoze copoca caritate.  
giuda corretto di ueleno amaro  
partita gia dalui ogni pietate  
che per dimento equello prese adire  
potiesi deso apouer souenire

Log  
dico  
open  
a fe  
con  
deno  
depo  
ma

M  
om  
m  
ad t  
aue  
dis  
ant  
per

Th  
ad  
non  
aue  
et f  
di f  
tren  
et co



2  
Cognoscento ihu el pensier del cuore  
dixi molesti si sete acostei  
opera buona in me con grande amore  
a scè che ma unto el capo epici  
con questo unguento di tanto ualore  
denon uene turbate frate miei  
deponar sempre auer cōnoi potete  
ma sempre me cōnoi non auante

Un discipol ch'auue nome giuda  
diuidia pieno d'auaritia e d'ira  
unto sathan nell'anima sua curda  
ad hator suo signor lonfiamma e tra  
auento di pietà lamente nuda  
di far morir ihu col cuor d'istira  
andonne apzicipi alor molto racto  
per uender suo maestro e fare el pacto.

Che mi uolete dare el me maestro  
ad tradimento in d'araggio preso  
non riguardando al futuro sinistro  
auento el cuor pien di malitia acceso  
et fece el pacto el traditore al pesto  
di farlo tosto molto staua inteso  
trenta den el suo maestro uende  
et cotal prezo nele sue man prende



Dime guida come ai tu uenuto  
el tuo maestro ⁊ signore egregio  
che selamadore lauesse saputo  
chel suo figliuol uendessi ad cotal pregio  
cio che lauesli chesto anelli amuto  
ome tu eri del scō collegio  
luntio scā ad ihu da ta uista  
die morte ad lui ⁊ se lamadore trista

Essendo guida apparecchiato ⁊ presto  
ad trauimento ihu far pigliare  
dixer gliscrivi non indie festo  
chel popul ne potte romozeggiare  
dixit alioz guida lassate ame questo  
tele me man non potrebbe scampare  
lassate ad me trouare el tempo el modo  
alioz fu posto el trauimento insoto

Dixit ihu ad iscepo lapasca  
dixit duo di fara che die seguitare  
ad cio che nullo scandal per noi nascea  
conueni dunque ala legge obedire  
et dellagmel conueni congnun sipasca  
petro ⁊ giuanni fece ad se uenire  
et dixit alioz nella citta andate  
di far la nostra pasqua apparecchiare





No trouare uno huom con uasello  
 con acqua inqual casa entra lo seguite  
 et parlare al padron dello stello to  
 et dala parte mia questo gli dite  
 dice el maestro presso el tempo dello  
 di far la pasqua con uoi el seruite  
 ete in mostiaral cenacol grande  
 in parate le nre uianze

Dicono questo la denota figlia  
 discipola di cristo magdalena  
 maestro dice grande manauiglia  
 consospir lagrimosi doglia mena  
 uno tu partiti da questa fameglia  
 per farta trista et digian doglia piena  
 moto non ce che tu da noi ti parta  
 piangero forte magdalena et martha

Dicendo non sa tu maestro caro  
 come epincipi sacerdoti escribi  
 di far moruti gia deliberato  
 sta qui colatua matore et non ghe ibi  
 che imarremo conto loze amaro  
 de non citore ghamozosi cibi  
 dice ihu in pace lo sostiene  
 nela citta far pasqua in conuene



Alloz lamagdalena si partua  
piangendo ⁊ sospirando amaramente  
et acostossi ad amadore maria  
engnochiossi allei tenotamente  
et dixit orenerenda madre mia  
dice el maestro mio tista dolente  
che uul pasquare dento dala terra  
gerusalem undel mio cuor sisenra.

De non uel lassar ire omadore seā  
che questa ardora mi fa tal paura  
chel cuor di dolghia tutto mi si schianta  
tiello madonna fammene sicca  
la donna alloz tremana tueta quanta  
di palido color fu facta obscura  
poi dixit eglie mutato mela faccia  
omagdalena el cuor mi sene aghiaccia.

Et poi la donna al buon ihu sapressa  
et di paura tueta era smantata  
rimossa auel color non pareua essa  
et dixit figliuo dolce lame uita  
nel cuor me stata si gran voglia messa  
perche tecto ai diuoler far partita  
et chon gerusalem tu uno pasquare  
figliuol permio amore te non uandare



Su sai figliuol come questo e palese  
 che sacerdoti sono nati forte  
 contra dite n an trouate n prese  
 cagn figliuol per uolenti dar morte  
 figliuol tu fusti sempre mai cortese  
 figliuol non mi cōducere qta forte  
 defa lapasqua qui speranza mia  
 con laçaro n comanthe n cōmana.

Allor nspose et dolce ihu scō  
 et dixit io uo che sappi madre bella  
 che humana natura io amo tanto  
 che morir mi cōmen per amor della  
 o dolce madre lassa stare el pianto  
 che dilassarti el cuor mi si fragella  
 dāmi benedictione o dolce madre  
 o dōr uoglio aluoler delme padre

Allor lamadre ginocchion simisse  
 al suo figliuolo n cole braccia giunte  
 el scō nso perotendo allise  
 sentendo al cuor letolore punete  
 poco men dcl cuor non sele diuise  
 de li oechi aque tante lagtime munte  
 allora el buon ihu interna sichma  
 per lenar neta lamadre meschina



Uenossi neta con amare stitua  
lamatore di hu gritoando o mei  
figliuol non mi lassar piangendo forte grito  
abbi misericordia dicostei  
o figliuol fa che lamorte muerda  
prima chio ueggia te colghocchi miei  
morir figliuol a poi fa che ti piace  
sara lamorte ad te a ad me pace

Alloz dire ihu letue parole  
nel cuor pena mi dan tanto crudele  
chassai puul tuo dolore chel mio mi duole  
ma in croce mi uezzai madre fedele  
uezzai per me scuar la luna el sole  
uezzami abenerar daceto a fele.  
battar a flagellar uezzami prima  
di uezzarmi morir per certo stima

O dolce figliuol mio oz che sermone  
mi parti tu che tal mi dar flagello  
bene o di pianger figliuol mio ragione  
se tu mi lassai dolce amor mio bello  
ben ueggio che uer disse symeone  
che tu saaresti quel crudel coltello  
che toucuu passar lanima mia  
dolce figliuol de non lassar mana.



Se uno figliuolo altho padre hubidire  
 fammi una gratia dolce figlio i padre  
 teo milassa figliuol mio uenire  
 adesser presa tale genti laore  
 se mozi dei conteco no mozi  
 ad cio che col figliuol muora la madre  
 dolce speranza mia ora consente  
 ad quel che uol la tua madre dolente.

O madre mia lagratia che mi chien  
 esser non die dolce madre exaudita  
 quanto tate comeco uolontieri  
 non ti uozzi lassare alame uita  
 che solo ad me conuen questo mistieri  
 fornire o madre i far date partita  
 al quanto el tuo dolor madre infiena  
 rimara qui comarta i magdalena

Se tu sapessi madre quanto bene  
 seguitar die della spzo murir mio  
 speccansi le forti catene  
 de patori che ma spectan conditio  
 per me traeti saran di quelle pene  
 legato sic per me satana no  
 o madre tien quel chio dico ad memoria  
 per morte tornaro nela mia glia.



Orana ⁊ martha ⁊ gli altri tutti quanti  
chiedevano ad ihu tutti mercede  
inginocchiati listavan davanti  
et ad pregarlo ciaschedun si dice  
tutti piangendo con amari pianti  
lamatore dolorosa intena siete  
gridando miserere el figliuol chiama  
et piu lamorte che lauita brama

Piangevano tutti con amaro duolo  
pregandol che dalloz non si partisse  
alloz lamatore al suo dolce figliuolo  
piangendo co pietosa voce dice  
tu se lamia speranza ⁊ in te solo  
spero ⁊ poi labraccio ⁊ benedice  
poi dice o figliuol mio in quanti guai  
o dolorosa uedrotti gia mai

Ihu alloz lamatore guarda fiso  
che pare che di duol uenisse meno  
di bianco imbruno aue cangiato el viso  
ben par che senta alcuoz mortal ueleno  
orena dice di pararsi  
per mio amore pone altuo toloz freno  
el tempo mi la pressa di presente  
o dolce madre al mio partir consente.

Alle  
dice  
aco  
et d  
ofig  
ihu  
ad  
et u

Die  
con  
ad  
espe  
dice  
de  
allo  
poi

Qu  
nell  
et m  
claf  
die  
vel  
dit  
ma



6  
Alloz lamadore piangendo labzaccia  
dicendo ome figliuol come nu lass  
acostol uiso ad quella sca faccia  
et dire elcoltel se chel cor mi passi  
ofighiuol dumi quel chio tista faccia  
ihu lagrimando con gliocchi bassi  
ad lei et aneo ad tuetti ghialtri ghu uitor  
et uer gerusalem andand prence

Dietro gli ghu lamadore et magdalena  
con altre donne inloz compagnia  
ad ihu era ellozo andand ghu pena  
essendo inuer lamadore si uolghua  
dicendo dolce madre mia serena  
de non muoler tor laroata mia  
alloz ghibacia magdalena epier  
poi si partir forte gridando omei

Quando ihu fu nelacitta giunto  
nel loco donelli era apparecchiato  
et nel uisaggio tueto era defuncto  
ciascun discipolo ad mensa ordenato  
diceua allozo uenuto e loza el punto  
del desider chio desiderato  
ditar lapasqua conuoi prima chio pata  
ma fia uoi e chi ditador mi guata.



Al traditore annuntio poi guai  
per cui figliuol delhuom sana traduto  
buon gli sarebbe che nato gia mai  
non fusse ne alor gia mai uenuto  
edisepo si contulato assai  
ciascun pareo dentro alcor feruto  
et cominciaro a dir maestro mio  
ciascun dice sarel traditor io

Ilisso alor ihu signor cor tese  
colui che nel catin commeco intinge  
lamano esso e mal suo dir sintese  
guida dmon intendarlo sinfinge  
et al maestro suo aparlare prese  
rabi eluiso immorto color tinge  
sarei io esso dire elmalatecto  
ihu rispose et dix tu lai tecto

Lenosi dala dolorosa cena  
ihu et pose giu el suo uestimento  
irear si fece una caldara piena  
dacqua et dum linteo si fu pcento  
engnochio con amozosa uena  
si pose intena con humil talento  
uolento ad tueti discepoli epiedi  
la uar che eran tolorosi et fredo

Li p  
lano  
et al  
sta u  
uedo  
giur  
poi u  
ete

Sitt  
dum  
che s  
el en  
tu s  
dila  
ihu  
se n

Lot  
et d  
tiem  
len  
et p  
gna  
nel  
npre



7  
Li piei de suoi discepoli el signore  
lauar con grande amore ad tuca intence  
et ale creature el creatore  
sta ingnochiato huom supbo conprende  
uetzalo ingnochiato altraditore  
giuroa maluagio lagamba distende  
poi uenue el buon ihu ad simon pietto  
ete con gran sospir sitasse adietto

Sitda signore amastro mio  
dunque uno tu lipiei ad me lauare  
che so un peccatore et tu se dio  
el uoz mi fai tueto in corpo tremare  
tu se senza peccato et io so no  
dilauarmi in eterno non pensare  
ihu rispose diluanti prego  
se non che tu non aia parte meco

Tota parola dentio al cor gli passa  
et dice signor mio non che piei tanto  
tremando conueingona gli occhi abassa  
le mani el capo laua tueto quanto  
et poi lauare al buon ihu silassa  
guardando humilmente el volto scio  
nel futur tempo ihu sempre pensa  
risprese la sua ueste et torno ad mensa.



Dixit por xpo ad discipuli suos  
quel che facto sapete che contiene  
maestro ⁊ signore me chiamate noi  
per cio chio so adunque dite bene  
ad tueti ipsei io no lauati ancor  
che lauate lun laltro si conuene  
lexemplo che no dato ritenete  
si come feco no cosi farete

Doi prese el pane egli oechi malto fixe  
benedicendo dixit manducate  
questel mio corpo che tradito dixit  
sara per noi in mia memoria el fate  
poi el calice del uin benedixit  
questel mie sangue benete ⁊ gustate  
per le parole dexte in cotal forma  
pane ⁊ uino in corpo ⁊ sangue trasforma

Comunico adunque tutti quanti  
se stesso dixit in quel scō sacramento  
el tradito: selo leuo dauanti  
per dare effecto al suo no intendimento  
ihu rimase co discipoli santi  
ch'antificato so dixit ⁊ contento  
a uena el buon ihu prima proposto  
et tō ad guida quel che far fa tosto



Et dice poi lamozoso signore  
 tuetti sarete in me scandalicati  
 in questa nocte perossol pastore  
 uo sarete dispersi tolei fiati  
 quelle parole lodier gran timore  
 tuetti dinenner quasi spaventati  
 ma poi resargero alioz dicea  
 et precedaro noi in galilea.

Rispose Pietro alioz con grande audacia  
 se scandal uera in tuetti ad me gra mai  
 nullo scandal uera questo e uerace  
 dire alioz ihu Pietro tu nol sai  
 de ornintende impio seti piace  
 non stara molto che minnegarai  
 in questa questo e senza fallo  
 tre uolte prima che due canti il gallo.

Tota parole non gli parber ciance  
 ma fecerito con gran colgia languere  
 parati auer nel cuor colpi dilance  
 et dice semi conuena morire  
 et perotiesi colemam leguance  
 mai non tnegaro maestro q sine  
 in nanci che io caggia incota sorte  
 o signor mio mandami lamorte



Signor di gerusalem uscir la sera  
adolorati tuetti quanti insieme  
saluo che giuda che gia partito era  
chi piange e chi forte sospira e teme  
eleuor selo struggeta come lacera  
del gliocchi lor ciascun lagrime preme  
andame tuetti insieme in una uilla  
gellemani in uno orto posto in uilla

Quando ihu co discipoli anima  
nell'orto era cambiando nel anima  
la sensualita facta era prua  
ogni letitia e di paura mixta  
per che la carne passion sentia  
et dire alor anima mia e trista  
fino a la morte e dire uigilate  
ad cio che temptation uoi non intrate

Poi si parti ihu quasi dal unga  
quanto un guttasse una pietra com'ano  
tremando che par chel cuor seli in unga  
engnocchossi in terra humile e piano  
sempre aspantando chel traditor giunga  
et comincio a dir padre souano  
seghe possibile elealce amaro  
passi dame o dolce signor caro.

Qua  
che ti  
quel  
ma fi  
fa di  
ore et  
poi to  
et ti

Dice  
noi n  
o piet  
di tua  
colm  
to sto  
di sta  
la gra

Stret  
poi n  
et qua  
ingm  
tueto  
oro al  
et con  
dice



ADA cotantanto ti dico o padre idio  
 che tu non guardi ala mie uolontate  
 quel che tu mio dime quel uoglio anco io  
 ma forte teme questa humanitate  
 fa dime quel che ti piace signor mio  
 ore eterno abbi dime pietate  
 poi torno adiscepo di presente  
 et ti uo ciascun dilo: tormento

Dice ihu uegghiar comecho una hora  
 uoi non potete q ciascun di uoi torne  
 o pietto epare che tu titor ma anchora  
 di tua promissione non segui lozme  
 colui che mi tradisce non dimora  
 tosto uera colenfiamate torne  
 di stare in oratione tuetti gli prega  
 la grauezza del sonno cio far megra

Stete ihu co discipoli un poco  
 poi ritorno ad far lozatione  
 et quando giunto fu nel proprio loco  
 ingnocchiato in terra me sione  
 tuetto infiammato damoroso face  
 oro al padre el medesimo sermone  
 et conchudento lozatione sua  
 dice sic facta lauolonta tua.



Ver hoisepo poi ihu sine de  
et tucti li tino ancoz dormire  
quando ihu colli dormire gli vede  
con humil naçe comincio a dire  
dormite or dire a posa lo coe de  
cōsiderando loz dolgia a martire  
felli dormire a alquanto soggiorna  
et poi alloco delozation torna

Et fusti gnocehoni intena missio  
el padre suo di se ad pregar prende  
in ner lociolo co gli occhi guando fello  
dicendo padre al mio aiuto intende  
et facto magonia el seo viso  
suda di sangue che fin terra scende  
et par chel enoz seli colimi a prena  
el sangue uersa a durara tiema

Lo spirito dixio a me gran celo  
di reconprare humana natura  
la carne passione calto a gelo  
sente si che tiema dipaura  
alora apparbe uno angel da cielo  
che tucto enconforta a iusticia  
ihu sta ingnocehiato a dice al padre  
sieti recomandata lamie matore

poi  
che  
piu  
ecco  
et qu  
ong  
et par  
uegg

Sudo  
et feli  
uiscr  
di noc  
giudo  
con ih  
andar  
co fust

Sudo  
dire  
per da  
et che  
no di  
colu  
di pre  
si chel



poi ritorno ala sua sancta greggia  
 che era da ogni letitia longinqua  
 piu non dormite ongnun leua si deggia  
 ecco quel che mitiade sapropinqua  
 et quando quella gente si paleggia  
 ongnun unta par che ciascum relinqua  
 et par che atthetiquanti elenoz si chuida  
 ueggendo el popul che uene con giuda.

Giuda era andato apzincipi la sera  
 et fessi dar gran quantita di gente  
 uscir dela citta latirba fiera  
 di nocte per andar celatamente  
 giuda assa volte nellozto stato era  
 con ihu che uniana spessamente  
 andar con arme quante auer poterne  
 co' fusti lance fiaccole et lanterne.

Giuda auue dimalitia molto ingengno  
 dire alatirba ciasche dun mintendo  
 per daru ihu preso conuoi uengo  
 et che nullo altro insuo scambio soffendo  
 no di lui daru questo uero sengno  
 colui chio bacio esso e q' quel si prendo  
 di prenderlo et legarlo ongnun sia inteso  
 si chel menate cautamente preso.



Et quando giunse el traditor fallace  
con quella gente facien gran tempesta  
ciascun pareva un fier lupo rapace  
di gridar muia ihu nesim resta  
fesselo in contra el buon ihu uenace  
dicendo alor diem fate chiesta  
risposer molto ognun di uaria pieno  
malta uoce ihu nacareno.

Rispose alor lamoroso signore  
mostrando gran uirtu dire io so esso  
la scà uoce lo die tal timore  
cha dicto cadder tuti quanti adesso  
in piana terra senza alcun sentore  
ihu alor selo acosto appresso  
cu addimandate a gran uoce mette  
tenarsi su ihu di naçarecte

Alor sappressa el traditore arguto  
al suo maestro a dire rabbi aue  
poi che ebbe idato el fallace saluto  
gli die de el bacio che gli fu signaue  
ihu auendo el bacio necunto  
parto a dire ad quelle gente prane  
dixim chio so esso et me pigiate  
emiei discipoli ma andar lassate

Et poi

Et poi  
et on  
guro  
uorise  
quelli  
al bu  
misse  
tracta

Pietr  
el sue  
un se  
male  
lorec  
ihu p  
mette  
chi o

Alca  
non  
non  
dang  
so ch  
negg  
et poi  
lorec



Et poi ihu al traditor si uolse  
et dire amico mio ad che uenisti  
guarda d'ora in allui tolto si tolse  
uolsepo fuggendo ne uan tisti  
quella na gentente intorno si raccolse  
al buon ihu dicendo or non fuggisti  
miseri adosso lespiatate mani  
tractatantol si come affamati cani

Pietro non era ancor inde partito  
el suo maestro si tractar uedeo  
un seno deponetice asento  
malcho p nome chiamar si facea  
lozechia neta dal capo apantta  
ihu parlo apietro u si dicea  
mette nela guaina el tuo coltello  
chi di coltel fier perira di quello

Al calice che m'ore el padre dio  
non uno chio bea cha ferir t'osponi  
non pensi se pregassi el padre mio  
d'angeli co' d'el auare i legioni  
so che non ol di quel che ueneo io  
neggentomi trattar come illadroni  
et poi quel seno malco ad se amicea  
lozechia sana al capo gl'impreca.



Era ihu fra le tube arabbiate  
et ciascun dipereuoteno siffama  
alquanti ghan leman dicto legate  
chi dice ladro ⁊ chi traditor: chiama  
chi gli da pugni ⁊ chi gli da guanciate  
chi lo stempegia ⁊ chi che muora brama  
poi gli missero in collo una catena  
chin gin chin su chi qua ⁊ chi vlla elmena

Et con grande ira el san cadere intena  
di farli ingiuna ciascun si contenta  
tal fu che suoi sei capelli afferia  
tal come lupo adosso seli ad uenta  
chi la sua gola stringe ⁊ senna  
chi la faccia gha lordata ⁊ tenta  
d' tormentarlo ⁊ di farli stratio  
nullo e che sene possi ueder satto

Dixit ihu ad quella gente na  
come ad adoron confusi ⁊ cō coltella  
ueniste ad prender me che star solea  
cō uoi nel tempio praua gente fella  
ad maestrando la doctrina ma  
non miteneste hora gñum mi fragella  
et piu non parla ma come agnel tace  
lassantosi menar come alioz piace

Don  
ihu  
facen  
et ad  
pietr  
unal  
prese  
ete l

Non  
tensi  
intia  
mena  
con d  
del p  
daue  
fa fe

Am  
ponte  
adun  
capp  
che p  
prim  
ben e  
dixit



Poi samaro uerso la citta de  
 ihu menando come uno animale  
 facendo lui cader molte fiate  
 et adolecto onghum gli facie male  
 pietrol seguna intanta auersitate  
 unaltro ellegue suo cugin carnale  
 preselo uno seruo dispiatato n' cinto  
 ete lassol mantello fuggendo nuto.

Non posano ad ihu difare ingiuria  
 tiensi beato quel che piu lassanna  
 intiar nela citta cogtando finia  
 menar si lassà come aluento canna  
 conocto lan nella perfida cuna  
 del pontefice uecchio chamato anna  
 dauer preso ihu tueta la corte  
 fa festa n' dicono che tegno dimorte

Anna suocer del gran caritas era  
 pontefice di quello anno presente  
 adunal còsolghio n' gente fera  
 capphas dire econuen certamente  
 che per capare el populo uno huom per  
 prima che per tutta l'altra gente  
 ben che defusse dicarta caluo  
 dire per morte dum fiel popul saluo.



Pietro el mestro suo sempre seguiva  
con lui discepol del principe noto  
el discepolo meala danna gna  
dietro ad ihu da gran voglia moto  
pietro fuoz dela porta rimaneva  
dehente a togn sentimento uoto  
quel discepolo allo stia dice  
parole unxe ella Pietro tento misse

Et fiso el guarda ellostiana ancilla  
poi uer dilui comincio ad parlare  
dicendo allui a tueta sista uilla  
che sia discepol di questo huom impari  
ad Pietro tueto elcoz seli distilla  
et per paura comincio ad negare  
dice non so tremanto tueto quanto  
allora fece el gallo el primo canto

Ohuom cõtempla quanto into peno  
fu facto ad xpo quanto fu danti  
ad anna primo pontefice fero  
guidana muora elato tuetiquanti  
anna dice ad ihu or mi dil uero  
pua uisiamato con eride simbiani  
teli discepoli et doctina tua  
pimmi a fu quella lapetitio sua

Dau  
che fu  
one  
lami  
non  
predi  
quel  
que

Sta q  
pui e  
edera  
ala  
con  
com  
ad y  
dum

Du  
senc  
di q  
dica  
ho  
ma  
allo  
dica



Dauanti adanna star ihu secondo  
 che fusse un latro legato contempla  
 dire io parlar palesemente al mondo  
 lanna doctina ad maestrai nel tempio  
 non in occulto el mio parlar secondo  
 predicar di uirtu dandou exemplo  
 quel chio parlaua nela synagoga  
 que che in uidero a uoir ne roga.

Sia quella gente era un uillan superbo  
 piu che nessun chen quella gente fusse  
 ed era del gran pontefice seruo  
 ala risposta di ihu simosse  
 con un uisaggio crudele aaceruo  
 cōman laguacia di yhu percosse  
 ad yhu dire quel seruo malefice  
 dunque rispondi così al pontefice

Dire yhu ad quel suo spiatato  
 senza ragione a compoco intellecto  
 di quel chio dixi sio o mal parlato  
 dicalo el testimon sio mal decto  
 sio dixi ben perche tal colpo dato  
 mai nela faccia cō tanto dilecto  
 alioz leuato gran grida a romore  
 dicendo muora elladro ingannatore.



Ad carphas ihu quello anna poi  
manto legato come mal fedore  
carphas uenir fe econselghier suoi  
ghiscribi e sacerdoti agran furore  
poi dire carphas che pare quor  
si faccia del maligno proditore  
tucti simallengrar facendo gloria  
gridando forte cal postutto inuoria

Pietro si stan co sui a famelghia  
al fuoco per cio chea gran fedura  
dire una ancilla costui mi similghia  
discipol di questo huom ponetel cura  
come e qua dentro impar manaulghia  
galile mostra la sua portatua  
uenuto e dentro ad noi a no so como  
discipol ueramente e di questo huomo

Quando cota parole Pietro intende  
negando dire non so chi sia  
et quanto puo negando si difende  
questo huom non uidi mai piu i uita mia  
ad Pietro un suo tosto ad parlar prence  
ad me e certo che galile sia  
labito tuo nela lingua nol eela  
manifesto ti fa latua loquetia.



Allox giurando el suo maestro mega  
 et nel misagio era palido esmorto  
 quel suo contra lui dicendo allega  
 non tindi io conesso lui nellozto  
 ma Pietro sta costante anò si prega  
 cò giuramento d'inegarlo acorto  
 tremando tueto d'alcapo alapianta  
 el gallo la seconda uolta canta.

Quel che Pietro aue promesso ogni hora  
 et d'esser morto fortemente teme  
 ihu rignardo Pietro in su quella ora  
 di ciaschum gli occhi n'contarsi insieme  
 allox sacorse Pietro n'uscì fuora  
 di quel che feo ad ihu la sue speme  
 gridando omg maestro malto rugge  
 con amar dul dipianger si testugge

Dauere testimon falsi p'far puoua  
 contra ihu ceran p'darli morte  
 nessun cōueniente sene tuoua  
 che si simigli di parole scorte  
 et poi duo testimon falsi inuoua  
 che dixer contra ad ihu in quella corte  
 questo huomo adetto chel tempio guastare  
 puo eli n' mtre di redificare



Zayphas dice non par che risponda  
ad quel che testimon deo an uerari  
diabbia par che tueto si confonda  
guarda yhu che pare un can mordace  
ciascun diduri a farli ingiuria abonda  
elli sta quieto a come muto tace  
poi loscongura el pontefice no  
di ad noi se tu se figurol didio

Di far risposta bene ebbe respecto  
ihu a poi dire humilmente  
al pontefice dice tu lai decto  
del huomo el figlio seder ceitamente  
ne nuuili del ciel dallato drecto  
dela uirtu didio omnipotente  
uenir uedete dico inuentabile  
nel tron deladonna maestate

Zayphas quando la risposta intese  
anete dice labastennia udita  
et cole man laueste sua siprese  
straccianco la dapo apie partita  
poi dice quel che decto ame palese  
et sol per questo die perder lauita  
dengno e dimorte ognun lo uede a tacea  
deo a che ghe dio cho la sua bocca.



Di farli ingiuria allora ognun s'accorda  
 et adosso ghecoron congiante na  
 la seà faccia disputi anno lorda  
 alcun pericapeh lattama a tua  
 engola ghanno messa una aspra corda  
 beato par colui che piu laggia  
 nessim uene riman che non l'offenda  
 dinanzi ad gli occhi ghian posto una benda

Ncum ghibatte cole mani eluso  
 chi la sua seà barba pela estappa  
 qua cole canne ghanno cleap alliso  
 et chi leguance colemàn gli stappa  
 chi in terra facto realei sela misso  
 chi dice laoro setu puor scappa  
 condarli pugni lecami ghanno in fiante  
 dicendoli inuina chi tibatte

Pol fecero spogliare inuuto nato  
 colemàn dietto ellegato adun lengno  
 per issamarsi ognuno apparecchiato  
 girando dialli che di morte tengno  
 et tanto lanno battuto a frustato  
 carne non ghe rimasta sença sengno  
 tueta lanocete eltraetano ad quel modo  
 rompetol tutto quanto ad now ad now.



L'amadore di ihu uergine scèa  
era in bethania cò martha ⁊ maria  
due suore que collei cò dolghia tanta  
che dicer ne còtar non sipotria  
di pianger era si afflite tueta rota ⁊ i franta  
chi lera intorno ognun piangé facea  
da una parte trasse ad se ⁊ mena  
la deuota di xpo magdalena.

Et dire allei cara figlia ⁊ sozella  
del mie chiamarti uodir lacagione  
nel cuor mi sento punte di quozella  
nedutol mie figliuol come in la zone  
che tueta mi consuma ⁊ mi frugella  
puna amara esema in sione  
neduto lo ome preso ⁊ legato  
et nudo tueto quanto in sanguinato

Et ella dire plamo: dioio  
madonna non m'roite ta parole  
et non piangete pui plamo: mio  
chel piange uostro pui chel mio in dnole  
come sic giorno allui andaro io  
et qui faro uenir come far suole  
otolee madze scèa abbiate pace  
ad uoi u'fno uenir se adio piace.

20 si p  
un d  
et era  
lama  
la dol  
pian  
quel  
et di

De u  
gran  
baett  
gia n  
quan  
dila  
et gi  
et po

Lam  
ncol  
et col  
ome  
el bic  
et di  
osig  
com



Così parlando alaporta fu giunto  
 un discepol che di chiamar non resta  
 et era stanco palido et defunto  
 lamadore di yhu ebbe nehiesta  
 larolorosa donna insu quel puncto  
 piangendo dice che nouella e questa  
 quel discepol selenginochia apier  
 et dice yhu preso anno egnite

De uenite tosto madre cara  
 gran paura o che nol trouate uno  
 baretuto lan tueta nocte digara  
 gla non pare esso et par diuita priuo  
 quando ella uouua lanouella amara  
 dilagime facena interra nuo  
 et giroa dio abbi dime pietate  
 et poi interra come morta cate

Lamagdarena lame nelebraccia  
 neolta alioz facendo dime stitua  
 et coleman si perotte la faccia  
 ome ome yhu maestro giroa  
 el biondo capo pela eluiso stacia  
 et dice ome non sara chi mucerda  
 ofignoz mio yhu maestro et padre  
 come fara questa torente madre



Et poco stante dal pasmo silena  
maria gridando or doue el me figliuolo  
et poi ad magdalena si uolgena  
et al discipol conamaro duolo  
el scò uiso coman perotena  
dicendo ome fusti lassato solo  
dix' giouani ognium la abbandonato  
giudal tradì i petto lanegato

Lamagdalena si parti alquanto  
cò gran sospiri i dolghia silamenta  
chama yhu yhu maestro scò  
ben par che mortal dolghia nel cuor senta  
poi ebbe tracto fuore un nero manto  
et ueli i altre uesti brune uestimenta  
ad mane tozua i ginocchion fu presta  
uestite dix'e questa bruna uesta.

Orana i martha i dimaria lesuoro  
quel uestimento intosso lanno nullio  
ihu piangendo maestro i signore  
uelata lan che non si pare el uiso  
poserte el manto dilignan dolore  
ben par che cia seuno abbi el cuor diuiso  
quanto e uestita di piangiar non posa  
dicendo ome uedua dolorosa

Pig  
figt  
figt  
figt  
figt  
figt  
plo  
che

Ne  
pres  
ned  
lam  
di ch  
non  
di p  
la to

Et c  
faci  
et p  
neg  
era  
cha  
la to  
et co



Figliuol che dunque so ue dona io  
 figliuol came dite tanta letitia  
 figliuol tu en ogni dilecto mio  
 figliuol chi mitten contra giustitia  
 figliuolo oz so sterallo lalto dio  
 figliuol che muora plaltin nequitia  
 p sona non fu mai di pianger dura  
 che non piangesse tanto pane senza.

Ver la citta de tueti quanti insieme  
 preser lama grande pianto facendo  
 uerocti uno dolce lamie speme  
 lamadre gna figliuol me dicendo  
 di ciascu gli occhi lelagnie prieme  
 non gien conletti passi ma corrento  
 di piangere era si afflicta estanca  
 la donna chogni uirtu leua manca.

Et quando giunti fur nela citta de  
 faciens ogni un diloz gran marauiglia  
 et p ueder corran p lestrade  
 neggento si dolosa famiglia  
 era si grande quella scinitate  
 cha molta gente gran pieta ne piglia  
 la donna mai non resta dilanguire  
 et con gran pianto comincio adire.



Piatosa gente areste noi ueduto  
el me dolce figliuol ihu dilecto  
che deo me che qua uentio e uenuto  
preso e legato come un laoro stretto  
o figliuol mio come to io puto  
dilagime bagnando el uiso el pecto  
se ce alcun che sappia done sia  
per l'onsengni ad me trista mana

Diante mei dime pieta impreda  
chi solamatore uedona dolente  
sara alcun chel me figliuol difende  
che non sie morto cosi in giustamente  
ben par chel cuor in corpo selefende  
piangendo dietto legie molta gente  
non fu ma pianto al mondo uoto o misto  
quanto g'oser done era preso cinto

El p'ncipe p'tempo in quella mane  
l'unuerso consiglio a adunato  
dicendo che faren di questo cane  
et dum uoler tuetti an deliberato  
gli serbi esacerdoti e genti strane  
efansei che simadi adopilato  
legarlo allora e ciaseun gli fa noia  
menarlo fur gridando muora muora.

Lam  
el suo  
et qu  
ihu t  
dire l  
el tace  
o figli  
inter

Perse  
la ton  
la ton  
piang  
chi pe  
chi la  
chi la  
et chi

Sing  
coqu  
semp  
conq  
et era  
cha p  
fra q  
muor



18  
La madre stava ad uelle grida ad corta  
el suo dolce figliuol ueder si erde  
et quella turba ulei far dela porta  
ihu tructando senza auer mercede  
dix la donna seio fassi forte morta  
el peccato quando apressò sel uede  
o figliuol grida i poi sia loz sigitta  
in terra cate non potie star ueta.

Perseguitar ihu giouani auaccia  
la donna i le sorelle i magdalena  
la donna sostenendo colebraeria  
piangendo ghuan dritto cò gran pena  
chi penote la donna i chi la caccia  
chi la stampegglatola in dritto larmena  
chi labastema i chi le dice in grama  
et chi lena a tozzo con gran furia

Singnendo ad casa dipilato xpo  
cò quella gente che legato el tiene  
sempre el segue giouanni euangelisto  
con quelle donne cò amare penè  
et era tanto doloroso i tristo  
cha pena neto in su pie si sostiene  
fra quella turba un gran romoz silena  
muora ihu quella gente diceua



La madre di ihu piangendo prega  
quella na gente cha pietà si muona  
del figliuolo a ginocchion si prega  
contra vhu ciascun piu crudel truona  
dicien na via costui la legge mega  
di far che morto sia faren la proua  
mana uedendo che ognun ihu biasma  
intena allora come morta pasma

Ad accusar vhu lagente cruda  
si in su anima cò carphas tiro  
gamaliel dathan leui a girda  
et nathali conque che loz seguio  
chi uul vhu dicen la bocca churda  
ouer che morto sia cò gran martiro  
non intar nel pretorio ma di fuora  
stanan facendo girar ihu moza

Stando ihu ad pilato presente  
legato come fusse un gran ladrone  
pilate allora parlo ad quella gente  
et dice io no saper per qual cagione  
questo huom menato auete crudelmente  
qual dilm fate noi accusatione  
chi dun peccò a chi daltro lonfama  
et chi dibastemiar ihu si stama.

dicen  
stae  
messo  
ma el  
dix  
punit  
egli e  
giudi

Dint  
rispose  
per che  
non tr  
corta  
per ue  
pilate  
dix a

Dix  
tu dic  
pilate  
giudeo  
facen  
el pont  
nele m  
di che



Dixerò alioz que principi nullam  
 scire non fuisse questo huom mal factore  
 messo già non laurimo inthe man  
 ma ell e huom maligno 7 ingannatore  
 dire pilato ad que principi nam  
 punitel noi segua comisso errore  
 egli e de nostri 7 dela nostra gregge  
 giudicatel secondo vostra legge.

Dimittite alicui non sicconuene  
 nspose quelle genti acate 7 brate  
 per che la legge nostra nol sostiene  
 non trasser sangue già mai nostre spate  
 contra costui proceda fari bene  
 per uentite tuete a queste contrade  
 pilato per empir lor desiten  
 dixit ad ihu tunc re de guraen

Dixit ihu datemedesimo questo  
 tu dici o almi ad te dime t dixit  
 pilato allora glinspose presto  
 gudeo non so 7 uer diu si fixe  
 facendo un uiso crudele 7 rubello  
 el pontefice 7 tha gente timisse  
 nele mie mani 7 ciaschedun tacensa  
 di che facesti 7 se tu puor tiscusa



Di questo mondo none eregno mo  
dixi ihu allora conoche humile  
se fusse eme ministri condizio  
nerrebe ad me tenerito gentile  
da te ne da guidei non sarei  
tradito ne tenuto tanto uile  
mal tempo el a disposition dimostra  
di cosi far po che loro uostria

Or dunque se tu re dixi pilato  
ihu rispese a dixi tu lai detto  
nel mondo uenni a ad questo sonato  
p dar testimonancia con effetto  
ad uerita a ad cio fui mandato  
po chen essa molto mi dilecto  
chunque ode uerita o la desia  
con gran dilecto ode la uoce mia

Pilato rispese ad ihu allora  
et dixi dimi che e ueritate  
poi siparti dalui a usci fora  
ad quella gente che nona pietate  
et allora dixi senza far dimora  
in questo huom tuono tueta puritate  
nulla cagion trouar possò in costui  
tolletel fate che in par dilui

Alle  
cost  
com  
la le  
inco  
infi  
desa  
dura

Se  
gali  
ad e  
pens  
men  
dixi  
legar  
ghim

Sies  
et ad  
la ma  
di p  
dixi  
ad q  
ihu s  
in die



Allox rispōse quella gente rea  
 costui lanostra gente asubueitita  
 cōmossa aue luminosa uidea  
 la legge nra sempre elghia schemita  
 incominciando dalagalilea  
 infino ad qui mossa agente infinita  
 defa misser che delantita elprim  
 diuadical dela terra deiuu

Sepe pilato come yhu era  
 galile quanto galilea sinoma  
 ad cio che p suo man yhu non pen  
 pensa ad herode ponan cotal soma  
 menatelo ad herode gente fera  
 dixit q yhu fu preso plachoma  
 legato forte q in collo un capresto  
 ghinussaro q dicien uenne maestro

Diesu diceasa dipilato an tarto  
 et ad mari muer casa deo de  
 la maore allox dietro ghigna mato  
 di pianger non si tien chil suo pianto o de  
 dice ihu figliuol che atu feo  
 ad questa gente che ciasenun turo de  
 ihu sentendo el pianto dimaria  
 in dietro molte uolte si uolgeta



Diactando el uan facento dilin schene  
cha uereto era tolosa pieta  
chi losgrito obastema e chi losperne  
depucci la septa nera lieta  
alcuna uolta lamadore eloiscerne  
p gran tolor suo pianto non queta  
gumsero ad casa de uide rapace  
dauer ihu molto ad herode piace.

Herode ame di ihu dehereno  
p ueder dalui segm e Re supero  
dudir di nuone cose ame pensiero  
mallegro nelanista el uiso acerto  
molto laudimando herode fiero  
ihu non ghrispose adalcun ueto  
herode esuoi simaramiglian molto  
tueti lospregian come fuisse stolto

Stana imaci ad herode come muto  
ihu p debilezza ueto estanco  
herode unnestimento gha nestato  
duno aspro tacolin di color bianco  
la madre non lane riconoscuo  
el cuor parte che lenenisse manco  
tienti beato quel che piu lassanna  
poi ghumissero immano una uil canna



Costante nite quella gente accensa  
 ihu et nessuno e che lui difenda  
 ogni bellezza dallu parte schiusa  
 ne troua alcuno ad cui preta ne prenda  
 ueggendo herode che nulla fa senza  
 dire ad pilato chel manto si renda  
 eran pilato et herode inimici  
 et p mandar hiesu fur facti amici

Allor fu preso dala gente mala  
 ihu in franco cha pena sta neto  
 tirando el uanno anallo plaseala  
 quale el perenote a chi gli fa dispieto  
 la guida gente alior dietro gli cala  
 ihu da ogni amico e derelicto  
 tractando el uan come un ladzone a peggio  
 lamore aspecta a grida io no cel neggio.

Vedonne che erano in sua compagnia  
 dixer madona ihu oltre e ito  
 legato el mena quella gente na  
 el sco uiso a tucto scolorito  
 et stempegiando el uanno plama  
 ad moto dun nbaldo lan uestito  
 ome come faiem madonna nostra  
 presso al amorte la uista el ormo sta.



Drista cho non urodi elmie figliuolo  
o crudel gente p che in robate  
o figliuol mio se tu sia quello stuolo  
sorelle mie de non mabandonate  
dietro piangeroo gli ghen co gran duolo  
vhu si uolgea molte fiate  
la donna simectea fra quella pressa  
quella na gente in dietro lancessa

Quella ne gente alioz ihu rimena  
ad casa di pilato ad gran furore  
la donna e le sorelle e magdalena  
di fuor rimaser piene di dolore  
et quella gente di malitia piena  
lenaro allora un gran grido e romore  
gridando questo maluagio huom si spga  
ihu tremaua come macqua negra

Questo huomo el qual noi ad me aduoceste  
dixi pilato ad quella prana gente  
examinato lo come ne teste  
che dite che del popul subuertente  
et desse e altre cose ghio ne hieste  
nulla cagion<sup>u</sup> tinouo illi ueramente  
ne anco herode el tinoua incolpa nulla  
quella ne gente con rabbia si serilla

Fighe  
lassa  
uolet  
o bari  
dixen  
contra  
con a  
non u

Bara  
unde  
et era  
che m  
alloz  
che fa  
la con  
et de

Quar  
fe ad  
ad un  
legan  
et ebb  
ela ser  
con u  
dign



Fughe consuetudine figliuo mei  
 lassar p pasqua unhom tenuto preso  
 uolete che re lassu de giudei  
 o barabam che a cotanto offesso  
 direto allox glisenbi esanfer  
 contra ihu tuetti col enoze acceso  
 con alte boei dogmi pietati cassi  
 non ihu no ma barabam silassi

Barabam era lazoro a homicida  
 unde po incarcer sitenea  
 et era dogmi mala opa giuda  
 che in gersusalem si cometea  
 allox pylato dixit a alto giuda  
 che faren di ihu o gente rea  
 la donna ascolta a di dolor saffligge  
 et de giudicio malto crucifigge

Quando pylato intese el populo giudo  
 fe ad ihu spogliar lenestimenta  
 ad una poi colonna tuetto nudo  
 legare el fece a gra non silamenta  
 et ebbe mangiatori col cuor crudo  
 et asceno adosso al buon ihu sauenta  
 con ueghe el bacion senca auer pietati  
 dignitar muoria nean si queta.



La donna quanto così u'figliuol uede  
in nudo bacher tueto sanguinoso  
piangendo ihu chiama ⁊ ihu chiede  
o figliuol mio o dolce me riposo  
auran costor gra mai di te mercede  
figliuol che facto mi par un lebbroso  
infrante tan figliuol lecam ⁊ polpe  
non perle tue ma ple nostre colpe.

Santo era dimanta lamaro pianto  
che molta gente cō lei piager face  
dicendo ome dolce figliuol me sancto  
ome che atueti mi par contumace  
ome figliuol tueto tu egglo infranto  
auran costor gra mar conteco pace  
o dio el tuo figliuolo ⁊ me socorre  
o tu mi fa collin legata porre.

Senti pietose p' dio mascalate  
uete quantelle lamma sciagura  
el me figliuolo un poco rguardate  
se mai ad huom si die tal battitura  
che non pua mal seli faccia pregate  
sanguinar uegglo la sua carne pura  
auracci aletū pietoso o huomo o donna  
shel faccia scioghar da quella colonna

Quam  
sciol sen  
con re  
ghocch  
dispin  
meapo  
in ta m  
cleapo

Con e  
tal gli  
si che  
tal con  
infran  
tal gl  
el scō  
da ne

Pilat  
ad qu  
di que  
causa  
cecho  
ihu d  
di por  
uete



Quando egliebbber ihu infianto g'alliso  
 sciolsento 7 poi il fecer rvestire  
 con real manto in seora lanno assiso  
 ghocceh gl'ister fasciane 7 cupre  
 dispine una corona ghanno missò  
 meapo chal ceruel si se sentire  
 in ta martir ihu tace 7 non langue  
 cleapo el misò que intriso disangue

Con canne meapo gli danno perossa  
 tal gl'ipenote coleman laquancia  
 si che factan ciasseuna p se rossa  
 tal congrate ma arosso seli allancia  
 infiante ghan tuete lecani 7 lossa  
 tal ginacchon dilui sigabba 7 elancia  
 el seò misò tueto an pien disputo  
 da ne re degurdei gh dan saluto.

Pilato usci malta volta ancora  
 ad quella gente 7 parlando semona  
 di que nolete voi che questo huom moza  
 causa nulla timono in sua persona  
 cecho che ueladuco qui disuora  
 ihu dispine intrista que corona  
 di por por neste 7 mine et non so como  
 uetatel dire pilato cecho lomo



Veggendo alor ihu lagente folle  
lenar romoz con alte giroa r uoce  
et ad pilato dicono tolle tolle  
cruce figge costui r muora merce  
pilato plo: giroa non si uolle  
nulla cagion dice gente ferore  
io tinoio illu unte esso morte pene serua  
cruce figgetel uoi ogente acerua.

Dna et durabbia quella gente abonda  
la legge auemo incomunciaro adire  
di dolo: par che ciascum sin fonda  
secontio nostra legge die morire  
e qui alcun che p costui rrisponda  
chil uoi defendar fatel qui uenire  
non uolsi ane pieta di questo huom no  
tecto a piu volte che fighuol dirdio.

Quando pilato intese elloz sermone  
assai piu che di prima ebbe temença  
per chen ihu non trouana cagione  
unte donesse dar di lui sententia  
tornossi dentro a gran cōtentione  
anea in se quella sua coscientia  
poi parlo ad ihu r dice dunte  
se tu a yhu tace et non rrisponde

Dixe  
che ch  
che cru  
et di la  
yhu n  
nulla  
se data  
chi ad

Pilato  
sia r qu  
auende  
contra  
se lass  
amico  
tu non  
cha cel

Quanti  
in se an  
ue ten  
et cog  
fice y  
et inq  
et me  
one por



Dixit pilato non mi parlarai  
 che chio ta ala mia uolontate  
 che eucafigger ti possio non sai  
 et di lassarti e inmie potestate  
 yhu rispose potesta gra mai  
 nulla auaresti inmie ne libertade  
 se data non ti fusse gra disopra  
 chi ad te diemi piu peccato arouperai

Pilato cercha che yhu langito sia  
 sia a quantunque puo dicio singengna  
 auendo quella turba cio sentito  
 contra pilato forte si disengna  
 se lassu dicono che non sia punito  
 amico dice sar maesta degna  
 tu non sarai che chi si fa re euero  
 cha cesar controdice a ad li impero

Quando pilato udi cosi parlare  
 in se auena doloroso tedio  
 uedendo che yhu non puo scampare  
 et cogitauit non ua alcun rimedio  
 fece yhu ad gabata menare  
 et in quel luogo se ponere un sedio  
 et me alioz per tribunal lassiedie  
 oue poi ad yhu sententia duede.



Sian guto lana alor lagente strana  
et ciascun gli occhi uer di ihu figge  
gente seluaggia parte non humana  
gridando tolle tolle crucifigge  
crucifiggo ere uostro gente uana  
dixe pilato al popul che sil figge  
rispoder non abbiar ne se nol giusto  
cesar tuoma impatore agusto.

Allor che guarda tal nonella intente  
ame nel cuor dispatto tormento  
et la pecunia necuita prende  
cio furon denar trenta darento  
et ad principi anto che non actente  
el prego render del suo tradimento  
uolena a non sapente a forte lingue  
peccar dixere tradito agusto sangue

Spontefici uento le parole  
dixero ad guarda che fa ad noi questo  
guarda trenta denar render l'omole  
ciascun lo scengna a risponte rubesto  
elli allora come rabbioso can si duole  
in uer del tempio anto senza far uesto  
guto trenta denar a non actente  
poi con un laccio el tradito: sappente

Der  
un m  
dapo  
che u  
lami  
cheg  
ma t  
del b

Di g  
non  
pila  
del s  
dix  
risp  
del s  
sia 1

Der  
asp  
par  
dice  
vhu  
cont  
frec  
es en



Per tribunal pilato alor sedea  
 un messaggier ginocchion seli piega  
 raparte deladonna gli dicea  
 che ihu non eodanni 7 diceiol prega  
 lamision dire chauuta auea  
 cheghe huom giusto 7 pilato nol mega  
 ma tanta aue crudelta 7 nequitia  
 chel ben proprio esse far contra giustizia

Digitar muora que pftoi cani  
 non restan ne di far gridar lagente  
 pilato allora silano lemani  
 del sangue dicostu so innocente  
 dire pilato adque principe uani  
 rispose alor la tanta crudelmente  
 del sangue suo gran paura dimostri  
 sia sopra noi 7 sopra efigliuo nostri

Per satisfare alagente ferdee  
 aspra rabbiosa crudele 7 superba  
 parlo pilato allora malta uoce  
 dicendo amara 7 dispiatata uerba  
 vhu condampno che sie polto merree  
 conficto 7 nuto faccia morte acerba  
 freero allora ligurdei gran festa  
 epera quasi nelloza diselta.



Lamadore di ihu con gran temenza  
piangendo aspecta et con amaro duolo  
quato noi dar quella crudel sententia  
che morto fusse in croce el suo figliuolo  
pin distar neta non aue potentia  
et guto dio come sostener uolo  
chal tno et mio figliuol sia facto torto  
et sia contra giustitia ome morto

O dolce mie figliuolo equesto lane  
che mi facesti dire ad gabriello  
che mi fu tanto alioz dolce et soave  
ome quanto mi torna in gran frugello  
figliuolo io sento pena tanto grane  
lamina passa un pungente coltello  
figliuol tu mi facesti dir mana  
o so dolente pin chaltre hehe sia

Dir mi facesti che piena dignitaa  
io era et o2 so tanto doloso sa  
o figliuol mio questa gente in stratta  
o figliuol mio quanto so tenebrosa  
o figliuol mio dicoceanti in satia  
prima chi inuora conteco penosa  
poi chio inueggio in tanta dolgia missa  
figliuol fa chio sia teo crucifixa

Sabr  
era fi  
altr  
legat  
se con  
spant  
domm  
o dio

Ane  
in fia  
o fig  
figli  
o fig  
per n  
de ti  
abba

Sabr  
del n  
ogg  
da o  
o dol  
p tac  
non  
tucta



Gabriel dice che mecho el signore  
 era figliuolo et toccar non ti posso  
 altri titien si come mal factore  
 legato tan figliuol tuoto et presso  
 se condannato amorto dolce amore  
 sparto a el sangue che tesse dato so  
 donna non prouo mai si aspro morso  
 odio manda ala uetroua sacco so

Ancor mi dice che era benedeta  
 infra le femine piu che mai nessuna  
 o figliuol mio anco so maladeta  
 figliuol perdendo te facta son bruna  
 o figliuol mio si so date rehetta  
 per me non ce figliuol psona alcuna  
 de tuo discepo ce pur sol giouanni  
 abbandonato se intanti affanni

Gabriel dice chera bittecto del uentre  
 del uentre mio et deliato fineto  
 oggi figliuol se stato maledecto  
 da ogni gente et ad morte cotecto  
 o dolce figliuol mio io pur aspetto  
 p toccarti sto sempre impianto et tueto  
 non so figliuol quel chio mi faccia odica  
 tueta lagente me facta nemica



Fece pilato ad ihu trarre el manto  
et poi la croce in collo gli fe porre  
fuor del palagio el trasser tutto infanto  
nessuno era cre quella croce torre  
nolesse malamatore con gran pianto  
in uer del suo figliuol piangeros corre  
per leuari da desso el giano porto  
nel qual fu neopzato tuetol el manto

Santa era dela gran turba la stretta  
chal figliuolo appressar non si potena  
in mezzo aduo latron menato in stretta  
era ihu en dietro si uolgeua  
la donna fra quella turba si getta  
quella na gente in dietro la spingena  
et ella prega giouanni che reggia  
menarla in luogo chel suo figliuol ueggia

Giouani auena alcuno: si grande uolgia  
che non sa quel chala donna uisponda  
da presarsi ad ihu tanta aue uolgia  
parlar non puo intan lagrime abonda  
et tutto trema come aluento folgia  
la donna sguarda 7 par che si cofonda  
non le uisponde 7 co le man si frange  
yhu chiamando na 7 sempre langue. piange

Ma m  
et ad  
ihu et  
intan  
et lag  
semp  
di far  
yhu s

Di et  
laltre  
sosten  
nele le  
piang  
el pian  
si che  
pane

Et po  
yhu ch  
quant  
et con  
et di  
che fra  
non l  
gumf



Ma morte come agnel mansucto  
 et ad incision ua pecozella  
 ihu et come muto si sta queto  
 intanta angoscia tace a non fauella  
 et lagrim turba gli ua pur tereto  
 sempre schernento el gie lagente fella  
 di farli a dnti inguria ognium si pingua  
 ihu sta come non anesse lingua.

Dietro glingua colamatore giouanni  
 laltre maria ancoza amagdalena  
 lo stenenno maria congnator affanni  
 nele lor braccia a congnanosa pena  
 piangendo nan lor dolorosi danni  
 el pianger di maria mente allena  
 si che passaron ua innanci ala porta  
 pane la donna piu che uua morta.

Et poco stante ece uider uenire  
 ihu chen collo laetee portaua  
 quando ella el uorde congnante languire  
 et congnan piato incontra ghandana  
 et di toccarlo que sigtam desire  
 che fra lagente maria sigittana  
 non lassa per alcun che lammaccia  
 giunse ad ihu a piangendo labbraecia



La donna nele braccia stretto el tene  
baciandol tueto dice figliuol mio  
anima mia p che cotante pene  
che ai tu facto tolce el mio disio  
o figliuol mio sai che non si conuene  
che se se morto chi non sia morta io  
figliuol tu se el coltel chel cuor mi passi  
ihu cadde clacoece allora lassa

Non potena star neto a cadde intena  
ihu lamadore in braccio la raccolto  
figliuol chiamaroo ad se lo stringe a sera  
la faccia ghiaccostaua al scò uolto  
quella na gente lun dall'alto sferu  
ella gritoa figliuol chi mira tolto  
et cadde intena quasi tramortita  
per quella dolorosa dipartita.

Giesu la croce non potie portare  
p chera p gran debilezza stanco  
non potena star neto ne andare  
mutato auena in bruno el color bianco  
donagh i calci p farlo lenare  
p cotenallo dinanzi a dietro el fianco  
si cha gran pena el fecer lenar neto  
el pouarel yhu cosi dispieto

Vene  
dalle  
per fa  
el pre  
et qu  
po sa  
lama  
fra lo

Sent  
dum  
si no  
figlio  
ad u  
lassa  
pui p  
ma u

Ann  
de d  
dicer  
beati  
tante  
beate  
com  
cader



Venne di uilla elerene symone  
 dal xantoro a d'urisso parte egh era  
 per far del suo figliuo densione  
 el presero a menaro a d'oloro schiera  
 et quella croce in collo seli pone  
 po sanaro quella gente fieri  
 lamadore el seghe d'oloro a grida  
 fra loz lenarsi a d'oloro gran pianti a strida

Sentendo alor ihu di quella tozma  
 d'umini a donne el g'ane lamentare  
 si uolse alor parlando in cotal forma  
 figlie a d'gerusalem io no contare  
 a d'noi lanostia d'olorosa norma  
 lassate dire d'umel pianto stare  
 piu pianger sopra me uoi non donote  
 ma uoi et figliuo nostri sol piangete

Annuntiano alor leg'antoi pene  
 che douenan seguir con duolo amare  
 dicendo aloro eccol tempo che uene  
 beati enenti che non generaro  
 tanto sarete d'amarceca piene  
 beate poppe che mai non lactaro  
 cominciarete a dire amonti uoi  
 cadete a colli inghiottite noi



Giunse ad monte caluano el popul guro  
preser lacroce entera lanno fieta  
el buon ihu poi spogliaro nudo  
lacarne sangue da ogni parte gitta  
et un ribato dispiatato a erudo  
dice mene oltre a tiamantol dispieta  
poi appogiaro la scala al scò lengno  
che fu disostenero el signor regno

Quando la donna el suo figliuolo sguarda  
donna non fu gia mai cotanto trista  
uetel montare mercede ben par charda  
di dolgha cadde in braccio al uangelista  
la magdalena afflitta alioz non tanta  
mana ueggendo così mortal mista  
stredendo a poi leman bacerendo insieme  
piange el maestro a maria lague a grime.

Un mangoldo erodele a anguto  
co suoi compagni ciasem piu superbo  
nela man dextta fieta anno uno aguto  
et conficcarolla in quel lengno acerbo  
yhu tacena come fusse muto  
lamano aue forata a carne a nerbo  
poi la sinistra man tanto tirato  
per forza calacrede conficcaro.



Stana yhu condono chom sospeso  
 et il corpo era metachato insuso  
 et que ribator ognuno analle sceso  
 epie pforca tirarono inguso  
 in fin che lan pforca tanto steso  
 ehel condureso adim fatto ptuso  
 ne sei pie ficarono inquadrello chanello  
 dantoum su gran colpi di martello

Forate et conficte an lemani epie  
 dantoum del martel grade percossè  
 tantol tirav et stesoro gli huomin rei  
 che seli annoueravan tucte lossa  
 partir levestimenta sue eguroa  
 la meconsutil ueste chera rossa  
 diuider non si puo ma fino accorte  
 messa ueste gittaro lesorte.

Creator dithcto l'unuerso  
 di cielo et terre sole a luna a stelle  
 di biaco et di nernelghio efesò perso  
 distesò merode come mercheo pelle  
 la cagion di suo morte scripta in uerso  
 gh'poser sopral capo gente felle  
 hebraice grece a latin dicieno  
 re de guden yhu naqareno



Del titol molti lessio el tenore  
per che ad gerusalem presso el noço era  
oue era mercede ihu redemptore  
gran turbation tra que principi neri  
et ad pilato dixer confuore  
non sentuer nostro Re nulla manera  
senne dire esse Re dicenano essi  
pilato dire come scripsi scripsi.

Quanto la donna el suo figliuolo mercede  
in mezzo adue latron uede ch'auato  
si grande dolghia el uoz l'eltinge a coce  
chel uede in nudo tueto in sanguinato  
piange el figliuolo et chiama aualta uoce  
figliol come tuoggio sfigurato  
et grida odio abbi dume mercede  
col mie figliol cho muora in concede

poi dicena ome figliuolo mio omei  
o figliol delanetona tolente  
el sangue n'esan letue mani epier  
uogghio ti mercede figliol mio penoente  
men uenir sento l'ispiriti mei  
p'cho tuoggio mozz si uilmente  
g'anger mai non erredeti ad questa sorta  
poi caote intora che pareua morta

La don  
tanto la  
ciascuna  
dal eno  
la magd  
la croce  
chama  
aggion

Su int  
contra u  
erillan  
ua che  
et int  
ognun  
et ihu p  
non san

Coloz c  
cominc  
ghaltu  
se se fig  
puoz a  
lun non  
se d'odie  
laltro l



La donna come morta uiteru giace  
 tanto la dolgia di ihu lastringe  
 ciasenna sua sozella pianger face  
 dal enoz perghocchi ognium lagrime punge  
 la magdalena tueta si distace  
 la croce colebraccia stretta auinge  
 chiama ihu malto stitoe aingge  
 aggjionger non lipuo tueta si stugge

Su intorno ala croce turba molta  
 contra ihu quello exercito no  
 erullando reapi quella gente stolta  
 ua che distuggi tu el tempio d'oro  
 et intru di elisai unalta uolta  
 ognium loscherne del populo impio  
 et ihu parze ad quelli ignosce  
 non san quel che si fan nullol cognosce

Volo che crucifixi eran conessio  
 cominciare ad ihu impropere  
 ghalti saluo saluar non pno se stesso  
 se se figtuol d'oro saluo te fare  
 puor a noi salui far se tu se esso  
 lun non resta ihu bastemare  
 se d'oro se figtuolo di croce scende  
 laltro lazene el compagno riprende



Poi si nolle ad ihu cò humil fronte  
che ghiera ad lato cò fiecto nellengno  
signoz mio dire compaole pronte  
io so ben cho non so di giana regno  
ncorditi dime di pietà fonte  
signoz quanto sarai tu nel tuo regno  
alor ihu gli nolle el sancto miso  
dire oggi sarai meco in paronzo.

La donna alor dal suo pasino si svelgia  
gridando ome or dove el mio figliuolo  
tenando el viso malto e occhi e ciglia  
moze ihu intanta pena e duolo  
et ala croce co le man sappiglia  
chama ihu abbandonato a solo  
o figliuol dice la tua madre mia  
et ihu qua or la gli occhi nigra.

Stana presso ala croce con gran pianto  
la madre di yhu e le sorelle  
maria cleofe e magdalena  
et discipol giouani era con elle  
erano intanta dolorosa pena  
tucte piangono yhu le mefehinele  
ihu sentie lor doloroso pianto  
volge muer diloro gh'occhi el viso sancto.

vedie  
presso  
compa  
et dire  
et poi  
chama  
et dire  
et ell

figliu  
dice  
per m  
ma fi  
figliu  
per ch  
figliu  
che m

Siesi  
beli h  
lama  
per ch  
lagu  
dicer  
p che  
nogg



Uede lamatre et discipol chiamaua  
 presso alacroe star senza consighio  
 conpiana uoce alamatze parana  
 et dire allei femina cechol tuo figlio  
 et poi giouanni consospur guardana  
 chame puto ogni color uerungio  
 et dire ad lui cecho lamatre tua  
 et eli allo larcenette inha

Figliuol telanetona semata  
 dice figliuol piu chaltia donna semata  
 per matze figliuol non mai chiamata  
 ma femmina tante lamia sciagura  
 figliuol p matze ad giouanni madata  
 per chegli abbia dime uetona emi  
 figliuol tal cambio me si forte uigraue  
 che morte piu che uita me soane

Gesu dicendo maltra uoce misse  
 heli heli dio mio dio mio  
 lamagabathany seguento dire  
 per che mabandonasti signoz pio  
 lagrua gente ad quel grido si fixe  
 dicendo echama helia quel popul no  
 p che lauti helia chiama costui  
 naggiam se uene p liberar lui



Si grande pianto alor nisi inuiona  
quanto oze cfiglio latolente madre  
figliuol non si chi a pietà simuona  
figliuolo abandonato dal tuo padre  
figliuol p te nullo ad into si tuona  
in croce se figliuol sia genti ladre  
o figliuol mio innanzi che tu passi  
sa figliuol che piu uiver non milassi

Zola donna piangea gente piatola  
eremptor delhumana natura  
la terra trema ⁊ piange dolorosa  
et anco el sol p lumenso senza  
spenci piette ⁊ laer tenebrosa  
e corpi sc̄i uscir di sepultura  
cherano stati dal anime sciolti  
nuscitano ⁊ apparero ad molti

Stette semato el sol dalloza sexta  
tenebre essendo infino dalloza nona  
in croce stanto o suprema maesta  
abandonato da ogni plona  
ogni elemento color manifesta  
sia gliange el doloroso pianto suona  
stanto ihu p noi mital suplatio  
pla salute nra dixit sitio

Allo  
spu  
oue  
una  
sopr  
lapo  
lam  
nol

Jesus  
lam  
glia  
struc  
figh  
dar  
dix  
padr

Jesus  
uole  
ad  
m  
con  
in ch  
part  
rime



Allora tolse lagente infedele  
 spungna intinta in un uasel d'aceto  
 oue era mista mura ramar fele  
 unde uenua puocolente fiato  
 sopra una canna un ribaldo crudele  
 la pose ad bocca all'anghel mansueto  
 lamaro beneraggio el signo: giusto  
 nol nolse ber quantol senti nel gusto

Jesu lacarne merdee que conficta  
 lamma umana encifira era  
 glacena intena non potie star neta  
 struggiesi tueta come al fuoco ceta  
 figliuol la sete che ai ma si afflicta  
 dar non ti posso ber peche ne chera  
 dixe alor xpo nele man tue dio  
 padre ad comando lo spirito mio

Jesu sentie uenir lauita meno  
 nol grena muer lamadore el sancto uolto  
 ad eio che sempra la scriptura ad pieno  
 misse una uoce dicendo alto molto  
 consumatum est dixit enuer lo sono  
 in chinol capo q' fu diuita sciolto  
 partissi quello spirito beato  
 rimase el corpo in croce muto nato.



Quando la donna el figliuol morto uide  
tal pianto al mondo mai non fu uroto  
con dolorosa uoce inato strao  
o figliuol mio chi ta dame partito  
allora el uel del tempo si dimo  
qual speruote el pecto a chi smarito  
era a centurion dogm entro testo  
dice uero figliuol d'io era questo

Si grande el pianto facien quelle donne  
ch'udito al mondo mai non fu simile  
piange ciascuna piu che piager puonne  
piange la donna altoz con uoce humile  
figliuol mio di toccarti mai sozonne  
donna non creto p che son simile  
o figliuol mio defam in croce loco  
si chio misatu di toccarti un poco

Bene la croce colebraccia stretta  
mana d'oro p che mai con quisa  
o artor sopra ogni altra arboze electa  
per che matu dal me figliuol dimisa  
lebraccia malto p toccarlo getta  
del sangue di xhu tucta era intusa  
agglogner non gli puo mai seò sangue  
baciando ua a dolorosa langhe.



Figliuol dogm auzorio m'oriffio  
 uedendo chio non ti posso toccare  
 figliuolo gliueelli an tuetiquanti nro  
 ogm animale aluogo oue possare  
 poi misse uno alto q' doloroso strao  
 tu non ai done cleapo reclinare  
 neggiol dala corona delespine  
 forato choggi fuisse lame fine.

Disangue neggio intisi i thoi capelli  
 ogm bellecca par da te rimossa  
 gli occhi thoi sei gratiosi q' belli  
 neggio senati n'labocca percossa  
 lacame tua par pella damantelli  
 muero tanto chio toccar ti possa  
 nullo e che larua n'vita reuopra  
 neggioti morto q'ciascun tiuitupra.

Et tueti noi che passate puia  
 attendete q' uedete se dolore  
 simul sitinoua alagian dolgha ma  
 pietà in prence del mio core amore  
 et dime madre uedoua mana  
 chen croce conficta ch'auata o lamina el cuore  
 sana alcuno ad em pietà ne prenda  
 chel mio figliuol così morto murenda



dilecto figliuol mio quanto ti guardo  
et penso quanto tanno facto noia  
nel cuor misento sente di dardo  
pensando quanta anca conteco gioia  
si ti toccasse ma credo fie tardo  
ad pie la croce conuerra cho muora  
et di mozir figliuol sarei cõtenta  
poi uer liprei del figliuol sauenta.

Per toccare el figliuol lebraecia mieta  
teme mania cõ gran doglia 7 martire  
guarda i piedi ileman cõ fieta  
in torno alla spira croce facie giro  
poi si uolgena a le sorelle affliete  
dicendo ome morte el nostro desiro  
dime tista aggiozner non gli posso  
et bacia el sangue che gli esce daddosso

O figliuol mio tu se si alto posto  
cha giunger non ti posso maleum modo  
o tolee pieçço ad me damaro colto  
figliuol mio quanti obprobri dicer to do  
sio taglognessi tolee figliuol tosto  
tucto ti toccarei ad noto ad noto  
et lanareti el sanguinoso miso  
el corpo tueto che di sangue intriso

Fig  
che  
tocc  
che  
per  
che  
poi  
nali

L'os  
die  
gion  
poi  
con  
pian  
et  
el sig

Allo  
et g  
mat  
uole  
del m  
la m  
poi g  
el m



Figliuol mio tu mi se' sigtate toglia  
 che par che morte la mia vita fugga  
 toccareti gra mai ala mia uoglia  
 che del desir par che coe' mi si strugga  
 per te mi trionuo come secca foglia  
 che mena el uento ⁊ non so doue fugga  
 poi che la dolorosa tanto perde  
 ualida ⁊ secca so' doue era uerde.

Così dicendo ad gionanni si uolge  
 dicendo che faren figlio ⁊ impote  
 gionanni nele braccia lancoglie  
 poi colemami el uiso si penote  
 con dolenti sospir la lingua scioglie  
 piangendo cha gran pena parlar puote  
 et dice ome matonna abbiate pace  
 el signor ci soccorra salui piace

Allora magdalena inuer lei corre  
 et ginocchio sele misse dauanti  
 matonna dice sana chi mi porre  
 uolesse meoee socto epiedi saneti  
 del mio dolce maestro ⁊ ad me torre  
 la uita perfuggir tormenti tanti  
 poi gliocchi malto lena ⁊ ihu mura  
 el uiso graffia ebionoi cape tira



Per che la pasqua tegnideri donea  
essere el sabbato ad quel di seguente  
pe principi ad pylato si diceua  
per lenar ma ogni inconueniente  
nessun de corpi in croce star piu dea  
ma morti toller ma incontanente  
la pasqua nostra di ditanta pompa  
ad tucti etre legambe loz si rompa

Et di presente furono ad cordati  
di cosi far senza timore ostallo  
ecurdeli huonim furo apparecchiati  
con arme quale apie quale ad canallo  
et ad monte caluar ne furo andati  
al adron sacostar senza interuallo  
conforti mace perrossero aambe  
rompento occisero ad ciasem legambe

Quando la donna uedre tanti straci  
al adron far dire oime deserta  
et girda croce fa chen te mi spaci  
in luogo ad cio chio dimozir sia certa  
fatelli a suoz nono eli ancor saci  
del mie figluolo a dume madre sperta  
et poi nel bruno manto si inchinade  
et fessi innanzi ad quelle genti curade



Egnacchion dimanci alioz si dice  
 gridando ome pietà dime in prenda  
 misericordia malta uoce chere  
 sara alem che lauetona intenda  
 ihu emorto abbiateli mercede  
 me uecidete prima che soffenda  
 un chavalier crudel oilei siciancia  
 feril collato ad ihu duna lancia

Quel crudel colpo lanima elenoz passa  
 ala torente maree n tramozita  
 in terra eade n par diuita cassa  
 piangon lesuoz dicendo elle transita  
 magdalena asnoi pier carer silassa  
 dicendo maree mia dolce mia uita  
 io ueggio morto el mio maestro n paree  
 or mi par morta la sua seà maree

Si grandi stida silenar tra loro  
 chel pianto loz nellunaltro simiglia  
 dela gran doglia si piangon lesuoz  
 chi chi la ascolta par gran maranglia  
 ihu chiamando celeste thesozo  
 maria nomando chi suoz nchi figlia  
 giouanni afflieto doloroso langue  
 guarda la piaga che uersa acqua n sangue



Fiume di sangue ⁊ aqua quella piaga  
uersaua alioz con gran rigore ⁊ onte  
si che lacree ⁊ latera nallaga  
et humana natura sene infonoe  
o peccoe immenso di tal compra paga  
obuon ihu chi or non si confonoe  
isparte il sangue che lecolpe purga  
chi pianger unol ihu comana iurga

Stete latonna tramortita alquanto  
poi si risuelgha ⁊ fu dal pasmo desta  
yhu figliuol chiamando malto tanto  
o figliuol mio ⁊ di chiamar non resta  
fratelli ⁊ suoz donelmo figliuol sancto  
auer di lui non mi crede tal festa  
quanto ella raguardo la piaga acerba  
in terra cadde senza dir piu uerba.

Latonna silena con gran pena  
et de le suoz ciasenna la sostiene  
ueggendo la piangena magdalena  
del suo maestro ⁊ dimana lefene  
latonna doloroso pianto mena  
giroa figliuol lacree mititene  
o dolorosa piu daltta infelice  
con alta uoce poi piangendo vice

figliu  
stata  
aceto  
a uita  
poi si  
che di  
o figli  
che h

poi u  
dicen  
o arte  
moza  
la cr  
dicen  
cerce  
et fa

Obu  
che  
di ro  
obuo  
tu n  
o m  
poi c  
o tu



figliuol mio dimanci ad quella lanca  
 stata fustio chel fianco tiposse  
 accio che prima ate si facta mancia  
 aunta questi si chio morta fust  
 poi si baetua l'ua a l'altra guancia  
 che diuentar lese lunde a rosse  
 o figliuol fu al mondo mai uolto  
 che huom che fust morto fust mai fento

poi uer la croce forte si lamenta  
 dicento croce li tuoi rami inchina  
 o arbor alta per dente contenta  
 mozei toccando el mio figliuol tapina  
 la croce stretta colebraccia acenta  
 dicento qui morto tista meschina  
 o croce dauer pieta tinnembri  
 et fa chio tocchi del mio figliuolo inembri

O buona croce allenta li tuo rami  
 che schiam tuete lossa al tuo signore  
 di romperli lebraccia par che brami  
 o buona croce egliel tuo creatore  
 tu non tinnoui p chio merze chiami  
 o me tista quantel el mio dolore  
 poi che lai morto me collui ueerde  
 o tu me rende a forte piange a sttra



Et poi pargendo dice o dolce lengho  
piu che nullo altro dolce et dolci chom  
di sostere che del ciel sol tengho  
et del secolo el precco por ti et prom  
o croce sca o amorofo lengho  
di me dolente ad pietà non timuom  
o buona croce cheggioti per gra  
del mio figliuolo toccare un po mi satia

Quando nacque ihu mie gran disio  
partirilo in una stalla ponarello  
per nenprare el dolce figliuol mio  
nulla cosa ebbi fascia ne mantello  
essendo creatore huomo et dio  
poner in suto el dolce amor mio bello  
o croce in te morto elueggi mendico  
afflieto in te et senza nullo amico.

Al buon iosepe abbarmatia  
nobil diemio colamente puma  
discipol di ihu ihu segna  
oculte chame de giudei paura  
ad pilato elgh con gran dogha gna  
palito anena eluiso elafigura  
el corpo di ihu morto gh chiese  
pilato ghitono senza conteste.

Josepe  
che di  
co nich  
chame  
mura  
mistun  
poi sau  
per leu

Don lo  
denoti  
facente  
fin che  
quant  
dix e  
fratel  
per to

Piate  
la uer  
el mio  
come  
ome l  
et po  
gion  
por di



Ioseppe si partua d'apilato  
 che di sua petitione era cotento  
 co nichodemo si fu utrouato  
 ch'ame cōseco pretioso unguento  
 mirra galoe molto pregiato  
 mistura ch'era quasi libbre cento  
 poi sanuaro piangendo ad alta uoce  
 per leua xhu morto dela croce.

Con lor menar certi amici ⁊ sergenti  
 deuoti di xhu con loro andaro  
 facendo insieme assai sospir dolenti  
 fin che puēnero ad monte caluaro  
 quando la donna uirde questa gente  
 dix'e oime dolce figliuol mio caro  
 fratelli ⁊ suoz poi dice ⁊ non sogglorna  
 per tormi el mio figliuol la gente torna

Fratelli ⁊ suoz ⁊ non abandonate  
 la uerona ch'io non so ch'io mi faccia  
 el mio figliuol toller non mi lassate  
 comeco ad questa croce star in piaccia  
 o me finte che gente elle sappiate  
 et po prese la croce tolebraccia  
 stonam g'liguatoa con gran timo  
 poi dix'e elli e ioseppo ⁊ nichodemo



La donna quando el discepolo intende  
dir che ioseppe et melchotemo uene  
lebraccia malto lena et se uene  
al parore cha pietra dele sue pene  
giouani et magdalena et lesioz prende  
et dice contra loz qd si comene  
feriolo in contra allora al quanti passi  
forte piangendo dolorosi et lassi.

Quando ioseppe et melchotemo uede  
mana uestita ad brun cotanto obsema  
tanto an dolore cognium timorur chete  
et congiam pianto ad ihu pongon emu  
et ginochion ciasem doloz si die de  
ala donna sguardado sua figura  
dicendo ome ciasem ma donna nra  
molto emeresce dela sciagura nostra

Et allora essa molto gli merceda  
doloz nemuta et dice frate mei  
sara alcun che lamie togha circa  
piangenan tuetti alloz gridando omei  
o figliuol so dite rimasa fieda  
tista dolente toccar tuozrei  
dice ioseppe allora in bassa uoce  
madonna noi elienaren dicete

Io seppe  
ad pie  
cha sc  
delloz m  
la comm  
et cias  
cha uer  
di piag

Poi at  
et ad p  
tela em  
tella m  
ciasem  
poser la  
et poi r  
mana

La del  
et tras  
et cog  
tucta  
giouan  
che gl  
poi tal  
io seppe



Ioseppe et nichodemo recar fero  
 ad pie la croce scale et ferramento  
 cha sconficar ihu leua mistero  
 delloz maestro molto em ellamento  
 la donna aspecta co gran desirero  
 et ciascuna hora le pane len cento  
 cha uer potesse el figliuol morto mbaccio  
 di piager si struggie come al sol ghiaccio

Poi ad quel lengno una scala anno neta  
 et ad pogiar la fer dallato dextro  
 dela croce chiamano em conficta  
 dellamozoso loz padre et maestro  
 ciascun diloz dolenti sospir gitta  
 poser la scala dallato sinistro  
 et poi uimonta conamato duolo  
 mana dicendo oime figliuolo

La dexta man nichodemo sconficca  
 et trassene p forza elehono acerno  
 et co gran pena da lengno la spicca  
 tueta fiacassa carne pelle et nerbo  
 giouani allora nichodemo amicca  
 che gli dia chioni senza dughli nerbo  
 poi l'altra mano fral marchio a lengno granca  
 ioseppe trasse elehono dela manca



El sancto capo el busto in ner latera  
era in chinato a lamadre si lancia  
su pla scala el suo figliuolo afferra  
la piaga bacia che sopra la pancia  
et forte colebraccia elehunde a serra  
el niso acosta ad quella sancta gnancia  
dicendo ome o dolce figliuol mio  
morto ton bracio dolorosa io.

Depoi uel nouo trasser co gran pena  
con gran sospiri a dolorosi pranti  
su pla scala salie magdalena  
co grande strida giulie apiedi sei  
et que baciando tanta toghia mena  
dicendo chi ua si forzati enfianti  
tucti ghibacia a tenni su labocca  
col niso a coleman tucti ghittea.

Io sepe prega mana dolcemente  
chel seò corpo lassu posar giulio  
ma co gran pianto alioz uoler co sente  
ciascun parena di dolor cofuso  
posarlo interra por deuotante  
di lagtime amen tucti el niso infuso  
lamadre el seò capo in grumbo tene  
a magdalela apie strantando uene.

Dannu  
apre q  
guarda  
menbro  
tenente  
su lepu  
dele sp  
fiche pian

Unsa la  
et con g  
o figliu  
se stato  
neggio  
tolente  
di lagr  
et poi b

Leman  
dicendo  
legate  
o2 negg  
o2 to fi  
ber nor  
un poca  
fratelli



Danima tenota pensa 7 stima  
 apre quel coze 7 delamente gli occhi  
 guarda mana che tucta si dilima  
 membro al figliuol non uman che non tocchi  
 tenendo eluso sopra el capo prima  
 su lepunture chamen facte ibracchi  
 dele spine cruce dela corona  
 sicche pianger facena ogni psona

Pn su la faccia gliteneua eluso  
 et con gran pianto tolorosa dice  
 o figliuol mio ad quati stenti curciso  
 se stato elen coranto felice  
 neggioti morto 7 tutto quanto alliso  
 tolente priu chaltia madre o mntice  
 di lagrime quel scio usso allaga  
 et poi bacianco na ciascuna piaga.

Ueman forate si ponena aluolto  
 dicendo man colegua informasti  
 legate fur quanto misisti tolto  
 or neggio uoi epici forati 7 guasti  
 or to figliuol nuto in braccio ncolto  
 ber non troier quato la dimandasti  
 un poca dacqua morendo disete  
 fratelli a suo: cola trista piangete.



figliuol la carne tua che pane nene  
or ueggio bruna et sanguinosa tueta  
te uguardando me si forte graue  
pensando ouo dolente son condotta  
figliuol la morte mi sarebbe liene  
figliuol per cho mi ueggio esser destructa  
el uiso sopra quel del figliuol posa  
dicendo oue tista dolorosa.

O dolorosa fu gia mai al mondo  
ad madre di figliuol feo tal torto  
et questo me si doloro so porto  
figliuol uertiti ad tanti stiazi morti  
o figliuol la tua <sup>+</sup> messo infondo <sup>+</sup> morte  
a me dolente et per ogni conforto.  
sio morta fusse figliuol teo mercede  
posta era in pace mia dolente uoce.

Giuseppe et nichodemo allei sapressa  
ala donna et giouani coloz gra.  
intorno allei digente ane gran pressa  
co dolenti sospiri ognum piangra  
giansero allei engnaccharsi atessa  
giuseppe parla et piangendo dicea  
madonna noi impregnan che in piaccia  
chel sepellir ihu omai si faccia.

Delassat  
che non  
che que  
morto  
morta e  
et poi se  
non m  
che dit

O dolce  
con cri  
O cara  
chel pia  
el tuo f  
per gra  
et ella  
dice fi

Sul sa  
latom  
figliu  
se sepol  
no fig  
che sep  
poi che  
desepel



Delassatemi pianger fiata miei  
 che nono piu figliuol tista dolente  
 che questo solo ome dolente omei  
 morto me stato cosi crudelmente  
 morta col mio figliuolo esse uozrei  
 et poi sepolta colui di presente  
 non mel tollete cheggioni p gra  
 che di toccarlo non sarò mai satia

O dolce donna el tuo amaro pianto  
 con crudel pena dentio al cuor ei passa  
 De cara madre riposati alquanto  
 chel pianger theta quanta ti fucassa  
 el tuo figliuol nostro maestro seò  
 per gra donna sepellir elassa  
 et ella allox nel manto eluso oculta  
 dice figliuol teo sarò sepolta.

Sul saneto uiso pose poi la faccia  
 la donna e dice o dolce figliuol mio  
 figliuol che unoi che la dolente faccia  
 se sepolto sarai dolce d'isio  
 no figliuol mio che ogni gente saecia  
 che sepolta conteco sarò io.  
 poi che morta col mio figliuol non fui  
 desepellite me conesso lui.



Lamagdalena ad quel parlare ad tenta  
stana ⁊ cò tolozo si sospir piange  
sua chiana faccia palida diventa  
epici del suo maestro bacia ⁊ tange  
dice maestro dimozir contenta  
sarei stanco teo eluso frange  
el capo eluso si penote elpecto  
dicendo ome mastro mio dilecto.

Dolce maestro mio padre ⁊ signore  
ome inquantia voglia cian lassati  
son questi ipici done io tanto tolçore  
elbi ⁊ remission demiei peccati  
còficti fur cò chion d'olore  
che sempre misaran nel cuor chiauati  
qualūqz e quello che mel voglia torir  
mi faccia nel sepolero alioi piei porre

Pero che lora era già quasi tarda  
nolento ntorrar nela ciptate  
gionanni consospir latonna guarda  
parlantole parole d'ipietate  
ben par chel enore d'oglia incorpo guarda  
matonna dire misca cantate  
latandeeq ⁊ star piu qui none bene  
matore ihu sepellar si conuene.

Ladonna.

Ladonna  
el disce  
allora  
o figli  
poi gli  
dicent  
ad gra  
poi di

Anob  
facien  
et dire  
per sep  
le che  
qui so  
appan  
cio e c

Siona  
dicen  
tello  
prego  
facien  
ben pa  
io sep  
singl



Madonna intese ben quel che le dire  
 el discipol giouanni euangelisto  
 allora un doloroso strido misse  
 o figliuol mio dolce mio caro ad quisto  
 poi ghaechi malto dolorosi malto fisse  
 dicendo ordo quante el mio eno tristo  
 ad giouani impiatoso sguardo face  
 poi dire figliuol fa cio che ti piace

Anobile gioseppe et melchioro  
 facien telor maestro gran lamento  
 et dixerò ad giouani noi auemo  
 per sepellir ihu li fornimenti  
 se che ogituar sepellire el potemo  
 qui so lespette epretio si unguenti  
 apparecchiate amari le cose preste  
 cio e el sudario el enenoli et laueste

Giouanni alloz lagrimando rispòse  
 dicendo dio p noi merito uirenda  
 dello penation nostre piato se  
 prego chel corpo ad acconciar sintenda  
 facien le donne strida dolorose  
 ben par cha tuete quante el eno: si fenda  
 io sepe et melchioro con gran pianto  
 singnacchiaro interra al corpo sancto.



Alloz gioseffe con gran pianto apresa  
la sancta ueste a ihu unol uestire  
latonna stitoe a facie gran contesa  
et non lassa ad ihu el viso cupire  
et magdalena stana apier distesa  
baciandoh dice qui no moze  
piange gionani a dice ome deserto  
auento el viso colmanto cuperto.

Eia aueter si grantoe quella pieta  
dela tonna a diciasenna sozella  
el pianto dumagdalena non queta  
dilagtime epie sa lauane ella  
ioseffe alloz conoee mansueta  
humilemente ala tonna fanella  
el sco corpo aconciar cilassi  
cotal parola par chel cuor lepassi

Quel sco corpo alloz mehoemo ingre  
taromatiche spette con unguento  
ioseffe arogliacchi alloz lagtime munge  
ihu inuolte ome palto espento  
con un lenenol che dal capo apie giunge  
al mo to de giudei legato estreto  
non unol lamadore chel viso sicnopra  
apier tien magdalena el viso sopra.

Siona  
ad pie  
mator  
che v  
et ella  
nullo  
aloz l  
per sep

Due y  
era si  
presso  
et inq  
gia m  
me po  
eral se  
one fr

Esser  
al mo  
lama  
con to  
et ma  
esci p  
co tolo  
et lan



12  
Sionanni lapietosa tention uede  
ad pie latonna g'nocchion si piega  
madonna dice cheggion mercede  
che yhu lassì sepellir la prega  
et ella cogran pianto ghil concede  
nullo al tto alioz total licentia mega  
alioz lenar quel corpo pretioso  
per sepellir conpianto doloroso

Due yhu fu crucifixo i morto  
era si come plo uangel prono  
presso alacree messo luogo morto  
et inquel luogo orto unmonnito nuouo  
gia mai alenno messo non fu porto  
me posar yhu si come tnuouo  
eral sepoleto nela pietra exciso  
one fu poi yhu sepolto nullo.

Essendo el corpo di yhu conuolto  
almonnito sil posaro interra  
lamare labracciata n'ar se tueto  
con dolenti sospir lo stringe i setta  
et magdalena conuogoso lucto  
esci piei forte stitendo affera  
co' dolorose lagrime ghinfonte  
et lana i bacia i nenope i ghi nascontè



Evangelista ala donna sabassa  
ingnocchiato ⁊ piangendo dicea  
madonna loza et anda el tempo passa  
di morar qui piu non si conuertira  
sepelir matore el tuo figliuol elassa  
cuopren el mio dolce matore ma  
la se'a faccia mania bacia ⁊ tange  
el mio el pecto si penote ⁊ frange

Forze piangendo dicea figliuol mio  
figliuol mio tu sic tanto bñtecto  
dal padre tuo omnipotente dio  
quante goce dilacte del me pecto  
figliuol tuesti che morta fusio  
benedicendo labracina stretto  
el mio senopre ⁊ poi cò duolo amaro  
el bacia ⁊ enopre don nobil sudaro

Santo era ditolo: la donna piena  
et lassare el figliuol tanto lena agto  
ma con cortese forza ⁊ cò gran pena  
vmaei allei lenar quel corpo sagto  
maestro mio dicea magdalena  
quanto tu eggio sfigurato ⁊ magto  
toller lassato uelauete o mei  
colla nel munimento entar porrei

Sio sep  
et meo  
et piu  
miller  
la tom  
parien  
poi che  
ciasem

Quam  
incom  
figliu  
o figli  
non po  
mortat  
et gite  
nuedo

La dol  
contre  
cò gra  
o figliu  
toller  
oz fust  
nma se  
tuo el



Sio sepe aalti di ihu tenoti  
 et meo demo dolorosi tanto  
 et piu loro altri domestici i noti  
 misser nel monnito eleorpo sco  
 latonna pasina i carde esensi totti  
 parien partiti alioz rinfoca elpianto  
 poi chusero el sepolcro dun gran sasso  
 ciascum rimase doloroso alasso

Quando si senti latonna afflicta  
 incontra almonnito fu assisa  
 figliuol dicendo ami tu derelicta  
 o figliuol mio chi ma da te partita omisa  
 non potie latonna star piu neta  
 mortal dolor lame quasi coquisa  
 et girdana alto con amaro duolo  
 nuedrocti gia mai tolee figliuolo.

La dolorosa madre si serena  
 contra al sepolcro dilagrime infusa  
 co gran dolor lamentando diceua  
 o figliuol mio dite miueggio selusa schusa  
 toller mitlassai quando taneua  
 or fusti io teo nel sepolcro chusa  
 rimase el corpo mio figliuol di fuore  
 teo elamente mia lamma eleuore.



Stouanni ⁊ magdalena ⁊ altre donne  
uedien ben che di partirsi moe era hora  
ciaschun la donna g'nocehon pregone  
io sepe ⁊ nichodemò prega ancora  
ella piangendo dice doue nonne  
in eozetto figliuol prima chio muora  
el sepolcro abbraccio molte fiate  
poi consenti al aloz uolontate.

Dal monimento la donna si muoue  
miseri inua ⁊ lamentando uene  
o: doue to lassato figliuol doue  
nel mominto morto intante pene  
ciasem dagli occhi suoi lagrime pioue  
giouanni ⁊ magdalena laso stiene  
nel ritornar passando ad pie lacroce  
la dona stitoe ⁊ piange ad alta uoce

Et g'nocehon si pose ad pie dellengno  
atorantol uacostana la faccia  
dicendo eioce disierita segno  
morto an il figlio uecider me ti piaccia  
nullo arbor naeque in selna mai si tengno  
baciandol la uingena cole braccia  
ch' la scoltana condolor piagena  
poi uer gerusalem preser la uia.

Sing  
la ton  
huom  
piang  
io sepp  
dicen  
ciasem  
ognun

Allor  
dice  
da te  
dando  
poi ch  
in bet  
prega  
ella d

Allor  
ad g  
fiat el  
ala ca  
rispos  
entra  
uena  
colle



Singhendo dela cipta ala porta  
 la donna collei era gente assai  
 huomini et donne le facieno scorta  
 piangendo et sospirando sien congnai  
 iosepe et melchioro lacò forta  
 dicendo madre cò noi nenemai  
 ciascum la prega con tolei parole  
 ognuno ad casa sua menar la uole.

Allora piangendo magdalena forte  
 dice madonna unom tu lassare  
 da te midie partir madre la morte  
 dandare ad altra casa non pensare  
 poi che con toete semo ad queste forte  
 in bethania tipiacca uerotare  
 pregando stana ingnocchiata a d'essa  
 ella dire ad giouanni fin cò messa

Allora magdalena prese adire  
 ad giouanni piangendo amaramente  
 fratel lassa la madre tua uenire  
 ala casa dime tista dolente  
 rispose suor piaciati sofferire  
 entran nela cipta hora al presente  
 uenai tu et ciasenna sua sorella  
 collei alama casa pouarella.



Alloza intanto sento alaciptate  
coperte em la donna del ner manto  
di ner uelata chima scuritate  
em auedere et uorre el suo pianto  
p ogni una lagente q plestrate  
corrien sentendo lestrida alte tanto  
queste lamatoze delhuom choggi morto  
dicieno elato daprincipi ad torto

Molti dicien donna dio tiore pace  
d'auer p'outo cosi caro figlio  
gente em assai che gran pianto face  
chi dice donna dio tiore cōsiglio  
me necitate genti se in piace  
poi che morto e xhu olente g'oglio  
dicendo o me ad che sono io uenuta  
poi che manete del figliuol destructa

Quando la donna giunse nela casa  
del discipol giouani euangelista  
intena caode tueta stesa q passa  
malto stite dicendo ome tista  
figliuol dite so uetona imasa  
di morta aue piu che diuina uista  
gran pianto q'istida facenan lesuoro  
et magdalena piange ancoz collozo



Sionam ad que chameno ad còpagnata  
 la donna adtueti quanti grè rende  
 dela gran carita plox mostrata  
 et poi ciasem dolor còmiato prende  
 tornol discipolo alasconsolata  
 et ginocchion dixè matoze ormintente  
 poniam silentio alpianto aal dolore  
 di cio ti prego matoze per mio amore

La donna allora el suo pianto in queta  
 et poi rispose connoce suave  
 o figliuolo io non posso esser discreta  
 chel non dolere a pianger meli grane  
 ala mie vita non debbo esser lieta  
 di morte a pena a leuor sento la chiane  
 ma poi che mio figliuolo ad te lassomi  
 per tuo a suo amor pace daromi

Stette la donna ahalti quella serà  
 con gran sospiri dolorosi a lassi  
 parlando dela dolente matera  
 tueta la nocte fin che giorno fassi  
 quel fil dormire cibo a riposo era  
 magdalena diceua or mi nonassi  
 maestro mio teo nel mommento  
 ogni mio desir sane contento



Et così stando lusa fu bussato  
unde latonna forteme teme  
giouanni p saper che fu moſſo  
et unde petto che contolor freme  
coperto auena eleapo eluſo et toſſo  
colmanto ⁊ uerigognolo langhe ⁊ glime  
alioz giouanni ſi rinolſe indietro  
et dixi ome matonna cheghe petto.

Quanto latonna et diſcepolo intefe  
dixi figliuol mio de apzeli toſto  
giouanni incòtenente aualle ſeſe  
quel fece che latonna ghauen impoſto  
ueggendo petto plamano il preſe  
elli que eluſo nelmanto naſcoſto  
et cole man lame peoſſo et infianto  
poi che xhu nego ſempre que pianto.

Pietro era ditoloze ad tal conoetto  
che cò ſaoriga neto ſi ſoſtene  
et luna teleman ſi teme ſacto  
laltia mugghianto ala guancia ſitene  
nulla al diſcepol dice ne fa moeto  
giouanni elehama ⁊ dice meco ueye  
ad ſe eltraena ⁊ erali colonna  
ſin chel conoſſe tone era latonna

La  
et po  
ben  
opie  
et p  
men  
ama  
inte

Sta  
poi g  
et t  
chem  
o tol  
xhu  
ome  
pecc

La  
di p  
o pie  
pel  
lam  
chiz  
non  
loff



La donna sguarda pitto dala longa  
 et poi silena con dolenti strida  
 ben par che mortal colpo el enoz le punga  
 o pietto dunde men piangendo grida  
 et pietto prima ch'ala donna giunga  
 men men che par chel enoz seli diuida  
 amaramente si frange n'p cuore  
 in terra cadde n'nulla parlar puote

Stana allo: pietto come huomo sinanito  
 poi grida malto miserie dio  
 et tu madonna chio sia tanto arditto  
 ch'enanzi ad te uenga essendo si no  
 o tolee madre io o tanto fallito  
 yhu negai maestro n' signor mio  
 ome chio non gli seppi terr' fere  
 peccai madonna ch'eggioti merere

La donna el pianto ele parole ascolta  
 di pietto n' dire poi con piana uoce  
 o pietto ogni tuo colpa e da te tolta  
 pel sangue chel mio figliuolo aspanto merede  
 la morte sua natura humana a sciolta  
 ch'era legata dal demon feroce  
 non pianger pietto piu ma ti conforta  
 l'offesa tha e cancellata n'morta



Losi dicento iacomo et andrea  
ingumise et thomasso et barta lomeo  
piangento ognun maestro ome dicea  
filippo uenue iacomo et mattheo  
uedien la donna obscuro ognun piangea  
et poi et poi ingumise simone et iacobo  
Alloz piangerian tuetiquanti insieme  
or tone se maestro dolce speme.

Sutti piangento uicien dolce matore  
con gran ueigogna tueniam dauanti  
chessento preso chostio scò patore  
nellozto rifuggimo tuetiquanti  
abandonamol tra legenti laore  
uedendo fari ingumise estati tanti  
o dolce matore scà hora cò siglia  
la consolata et uetona famiglia

Uedendo alloz la donna congregati  
ghapostoli tuet dixte ognun muntenda  
per dio imprego can figli et fiati  
che p mo amor ciascun conforto prenda  
el mio figliuol cia merdee riconprati  
del peccato dardam facte lamenda  
plumana natua el scò sangue  
aspanto unte el demon forte nelangue



47

¶ Doi fece ingranze et devoto sermone  
parlando di ihu et de propheti  
annuntiano la sumptione  
essi ascoltanan con deuotion queti  
unde essi auenian cōsolatione <sup>gran</sup>  
et dumentar di dolorosi lieti  
quanto fin il suo dir la donna tace  
et lassò tueti ediscipoli in pace

Siate rendiamo al altissimo dio  
oetto anem de la passion la storia  
pregnan ihu che forte et giusto et pio  
che eiconceda aher uera uictoria  
del mondo et de la carne et demon no  
et se meriti del sangue suo la gloria  
la gratia et la benediction paterna  
et gl'infiniti ben di uita eterna. Amen. Do grūs Am

Di laltio di cha la pasqua segna  
in principi de sacendi stolti  
et ansei iniqua gente et na  
con loro insieme si finon incolti  
la città del gente ad pilato ne gra  
miser dicien pregnantia che et ascolti  
pilato una cortese uista face  
et dire alor dite cio che in piace.



Alloz parlar li principi infiamati  
eran sei mostrando gran timore  
dixer miser noi sia qui cōgregati  
per che temian che non cresca lenore  
po che noi siessiam ricordati  
di quel che solie dir quel seductore  
molte fiata nel tempo che uisse  
chel terzo di resurgerebbe dire

Comanda dunque miser che guardato  
sial sepolcro final terzo die  
ad cio chel corpo suo non sia fumto  
da discipol maluagi ⁊ gente ne  
et dicam poi da morte elusitato  
publicamente p piage ⁊ p uie  
sarebbe diuono erroꝝ peerto stima  
assai me peggio che lenoꝝ diprima.

Pilato auento loz parole uoite  
dixit sia factu ⁊ molto uolontien  
nostre preghiere sono exaudite  
laguardia auete che in fa messien  
ite ⁊ come sapete custodite  
poi al sepolcro nandar ligurden  
con gente ⁊ diguardarlo diro modi  
et poi segnar lapietra co custodi. Amen. dō grā  
Am.



le

Venite amanti del diuino amore  
ad me che so' uostro consolatore.

Venite ad me uoi che desiderate  
pelo mio amore d'esser tormentati  
et confatiga uolontier portate  
tucti fragelli che in sono dati  
per la qual cosa uoi sete grauati  
ma consolati in faral mio amore

Consolarom contanto dilecto  
ogni dolor faro danoi partire  
me congnosecendo concharom tellecto  
dentro nel core me faro sentire  
dunque credete quel ch'ouite dire  
con gran desire del uostro redemptore.

Nol uedarete se nona saggiate  
pe' gusto la diuina sapientia  
dunque uenite benete et gustate  
quante soane questa diligentia  
laqual sintente non con inscientia  
ma con erentia del perfetto amore

Idero chel giogo mio e dolce et soane  
et fascio mio e legghier che poco pesa

to' gran  
m.



aquel chel portan mente glie graue  
pero chio sarò sempre allox difesa  
dunque chi lanna parola intesa  
seguisca me che so suo protectore

Et la donisaro un conuene  
che sic colui che me nomu seguire  
participando d'ime sommo bene  
glorie infinite soprogni sentire  
ma per istrecta via li conueni gire  
chi unol salire ad me fonte d'amore

Ma se per me necuara tormento  
tosto sarò d'ame riconsolato  
et farogh sentir conpiacimento  
et con affecto quel che ara gustato  
pero chio so humile benigno i'giato  
po io amo chi amal mio amore

Non un d'ingiate ma uenite abere  
no che setite dell'amor diuino  
che io setisco con grante uolere  
che ad me ritorn chunque e ta pmo  
et con dilecto uolontier minchino  
ad chi pronocal mio per fecto amore



49  
Et se la pena in pareffe vna  
nela presente vita tunc sete  
sappia ciasem che poco fara scuru  
però che tostante trouarete  
chio cacciato el tormento che quete  
et sentirete el vostro creatore.

Dunque gaudete a erultate allora  
quando no sete pme tribulati  
che la vostra mercede somora  
euostri nomi in cielo son collocati  
uoi non sarete mai abbandonati  
che sempre son con uoi attete lore

Et quando in parra esser priuati  
dime sappiate che allora in son presso  
uo non sarete mai abbandonati  
se in ricordarete dime spesso  
ricordim dime che miso messo  
a cruce del morte per lo vostro amore

Et si so morto per vostra salute  
dunque conuene uoi me seguitate  
chi seguitar uol le mie ferite  
mister li fa la sua croce portare  
uenite dunque senza dubitare  
chi son de uostri a stanni portatore



Letete chi son xpo onnipotente  
che preli carne delaurigin pura  
et moxir uolli per luma gente  
in su lacroce contanta penura  
poi suscitando salli in quella altura  
toue ogni mente sallegna damore.

In col patore et spirito sancto  
uno a regno nelattimitate  
et signoregio el mondo tucto quanto  
cha ginstittiar uero agiudicare  
et ciaschedun uozio rimentare  
tello pere che essito factore. Amen. *Uite amati.*  
**DEO GRAMEN**







**T**  
duna  
cipio  
ne p  
la su  
moz  
no se  
Laq  
tre p  
consi  
tioc  
mun  
lanit  
la pr  
me r  
to qu  
toze  
picti  
delan  
toppe  
elli e  
sue  
amo  
mo n



**De tria bta catena**  
Vsse labia mator  
narranto dise come  
dualtia psona eb nel pu  
cipio dela sua illuminato  
ne psondanto diticta  
la sua vita pose cotta la  
mor: propo la pietra delo  
no scinto disemadesima  
Laqual pietra distinse i  
tre pietre. La pma sic la  
consideratioe dela sua cre  
tioe. cio e come nonaueua  
nuno essere dalle. ma so  
lante dal creatore. si ne  
la productioe dellesse. co  
me nela cōsnatioe. ⁊ tue  
to questo fece ⁊ fa crea  
toze solante pgra. La 2da  
pietra sic la cōsideratioe  
delareceptioe. plaquale ⁊  
toppo lesse che era gnasto  
elli enpario col pretioso sa  
guc suo. ppuno ⁊ feruere  
amore. elquale amore lui  
mo nō aueua mentato. ⁊

La terza pietra sic la cō  
sideratioe deprecī cōmessi  
toppo el scō baccellino er  
toppo lagra recenuta. pli  
quali mentana lectina  
dānatioe. plequali cose  
ella simananglia della  
etna bonta doro. che nō  
aueua comandato alar.  
ra che la inghiocesse. pe  
lequali tre pietre. ⁊ sul  
ta tueto lodio diseme  
desima. si che nō diste  
rma mente sō la sua pro  
pria uolonta. ma solan  
te sō la uolonta doro. la  
quale uedena che nō uo  
leua altro chel suo bene.  
Et p questo seguitano ch  
ogni tribulatioe ⁊ tepta  
tioe leua gaudio. si che p  
che procedena dala uolo  
ta doro. ⁊ si p che facena  
uentā dilei. Unde ella  
dusse che aueua sōma di  
ligentia difuggire quelle



coſe neleguali ella ſe  
ra in prima dilectata  
et grande piacere et  
uolonta auena di quelle  
coſe che in prima leuati  
grau. Po che letuſi  
che del amadore neleg  
li in prima ſem dilectata  
ta letuggina poi coze  
ueleno. et le ingiurie  
abbracciana cogrande  
allegrezza et coſi letu  
tationi del inimico ab  
bracciana et ſpreghati  
abbracciana in quato  
latribulati auano. eſpre  
gnale in quato le dani  
no dilecto ſenſitua. Do  
po leſe coſe puene a  
anno grande deſideri  
dela uera purita delaia  
et p piu meſi fece orone  
adio continuamente che  
le deſſe p fea purita. Al  
ultimo lapparte el ſig  
re edillele. O dilecta fig

ghuola ſetu unoli auere  
p fea purita. edibiſogno  
che tunc ſea p fea in te ad  
me. amando mi ſop tue  
te le coſe. el quale ſo ſon  
ma purita. Et queſto ſi  
ſina qn tu tre coſe obſ  
uati. La pma e ſe tueta  
la tua intentione la dante  
gauri in me. et coſtituati  
intenti tuoi penſieri et op  
me ſolo tuo fine. et ſempre  
tingengna dauermi nel  
coſpecto. La ſa ſetu al tuc  
to anegami latua uolo  
ta et in una coſa che tu  
teruenga faru ab in placi  
to tuo. ma ſolanite coſi  
ra et deſamina lamma et la  
pui pace del proxi. laſi  
pace me ſempre grata. po  
che io no neglo et no per  
metto in una coſa ſe no  
p tuo bene. p loquale io  
uolgho latua ſeſificatione  
D laqual coſa ſe tu con



sidera bene divina e  
 cosa tatarar ne co  
 nuno tatarar q' d'io  
 p'una hora. ora piu to  
 sto ti reputar obligat  
 ti aqualiqz p'sona tita  
 cesse inguna opena al  
 cuna. Daia dilecta mte  
 de diligenterite q' mee  
 te mopa. guarda anco  
 no giudicari nuno.  
 seman festante tu no  
 ueressi el p'co. et allora  
 turbati delloffesa mia  
 p' canta q' al p'coze abbi  
 co passioe q' pregami p  
 lui. po ch' mico sto mol  
 to caro. **¶** Terzo sic se  
 tu efci desu miei tu  
 giudicari no so el tu  
 uolere. ma so el mio gi  
 udicio. Bu sai che io di  
 ti. ch' nela casa del mio  
 padre amolte ma' sioi  
 et ciaschuna ma' sione  
 risonde almento dela

uita. **¶** Si come sono diu  
 se magioni nela patria  
 cosi sono diu'si antoan  
 ti nela ma. plaqual co  
 sa tueti efci desu miei  
 abbili ingranze reuerē  
 tia. inquanto no sieno  
 cōtia lanna doctina et  
 buoni costumi. **¶** Se tu o  
 bsuarar queste cose i  
 sarai ordenata mte me  
 desima. **¶** In me plo pro  
 ximo cosi nel gattino  
 come nel buono. **¶** Lo f  
 co se tu no escuar sioz  
 dellordine delecti pli  
 uiti. et cosi semp' ti cos  
 uarar p'una plagia mia  
 plaqual gra' tu a'openar  
 le p'coze cose po che semp'  
 sora lagia mia tezo. An  
 co dice p' dichiaratioe d'  
 le p'coze cose che lamoz pro  
 prio ecagioe togm ma  
 le. **¶** Inna diticti ebem  
 eice lamoz propo sensiti



uo 7 carnale. ellamore spi  
rituale. Sprimo amore. e  
cagior dogm pcoo cosi ca  
nale come ghalti mani  
festi de si comectono paz  
re tele creature. 7 ple cose  
tenene. cioe qn ploro azo  
re si lasa ellonore odio  
ela sca gustitta 7 p me  
te creputato la salute de  
laie dame recepte. Et so  
amore che si chiama spi  
rituale equello che dop  
po lo spartimto tele cose  
tenene 7 dicitte le crea  
ture 7 dio deppu sentim  
ti si luomo si acostare al  
proso appetito spuitua  
le che no vuole fure a  
dio. oplama odio anda  
re. se no fo el proso senti  
mto 7 appetito. Et p ch di  
unole luomo senca pro  
pria uolota. altucto qsto  
cotale no pno stare nela  
ma odio. anco edibiso

gno ch caggia. po ch pu  
sa costa alappa uolota  
che aquella odio. que  
sti cotali sono coloro ch  
si uogliono reggere fo  
laloro uolonta 7 no seco  
to lanolota odio. cioe  
fo ch sono chiamati o  
uio fo el coseglio tele sce  
et dicitte plone. Que  
sti cotali anco sono co  
loro che pigliano troppo  
amore intorno auno ac  
to spuale come sarebbe  
el digiuno. o altro simile  
acta equasi si fano sine  
di quello acta. el quale se  
peaso pdesse subito  
si dispano et rimagoni  
dogm altro bi. Et anco  
sono di quelli ch pogono  
lamore loro troppo ne  
le consolationi spuali. le  
quale qn leptono tosto  
si dispano. ora el uero spi  
rituale. ama solo dio p

lu  
nim  
ques  
num  
lonor  
delat  
ae el  
dica  
ta d  
del si  
A uio  
epua  
ne sp  
le. de  
ques  
prom  
che u  
dio n  
altro  
non  
si pen  
le cos  
toler  
Ame  
tenna  
sof l



po ch piu  
nolò ta  
no que  
coloro ch  
gere po  
no scò  
no. cioè  
nati o  
tele scè  
ne. Que  
ono co  
troppo  
anno ac  
sarebbe  
o simile  
no fine  
uale se  
abbito  
agoni  
ft anco  
pogono  
po ne  
ali. le  
tosto  
ero spi  
dio p

lu la salute et pace dela  
nime et tuete laltre nsa a  
questo fine. Et no cuna di  
nuuno meço inquato si  
lonore d'oro el salute  
delaie deproximi. Solu ch  
ac elio amore a dio gni  
dica ogni cosa so lauolò  
ta d'oro. et no so lauolò  
del suo appetito sensitiu  
Et uo suo d'oro quato  
epuato dalcuna còsolato  
ne spuale ouere tempo  
le. debba subito pensare  
questo minteruene pla  
promtentia diuina. Et  
ch intucte la uisita che  
dio mmandata none per  
altro. ne adaltro fine se  
non planna salute. et co  
si pensando queste cose.  
le cose amare parano  
dolci et suau. Do gnis.

**Amestumito dica Am.**  
**tenna bta auna sua d'oi**  
**so p lebaetagle spuali.**

Amissima figliuola  
in xpo dolce ihu. So  
charisma sua eschiana  
d'eu di v. e. sciuo ad  
noi nel ptiolo sangue  
di xpo còtesidero diue  
tem uà sposa còsecri  
ta alo sposo etno. Condi  
tice e dela sposa di fare  
ma uolonta colo spo  
so suo. et no puo nolere  
piu che elli uoglia. n  
pare che possa pensare  
altro che d'ihu. Et così  
pensa tu figliuola ma  
in xpo ch tu se sposa di x  
crucefisso no debbi pen  
sare ne uolere altro che  
ihu. cioè d'io sentire ap  
sien. che epensien no uen  
ghino questo no dico  
che no potresti fare po ch  
demonio no torme mai  
et questo p mette dio p  
far uenire la sposa apfea



Sollicitudine q̄ parla è  
scere unti. Questa cla  
cagione ch̄ d̄o p̄mette a  
alcuna uolta che lame  
te imane sterile q̄ tene  
brosa atorziata di mol  
te puerse cogitatioi. ch̄  
nò para che possa pensare  
d̄oio ne ricordare appen  
el nome suo. Guarda che  
q̄n tu senti questo che tu  
nò uenga in te d̄oio ne a  
fusione disordenata ne n̄  
lassare lescritto tuo nella  
to deloione. p̄ chel demo  
nio ti dicesse or che tignu  
na questa oione che non  
la fai collaffecto ne colte  
strano. meglio ti sarebbe  
ano fatta. nò lassare p̄.  
ne p̄ questo nò uenire  
a confusioe. ma r̄spondi  
unl̄inte q̄ di. piu tosto  
uoglio excitarmi p̄ x̄po  
cruicifixo sentendo pena  
tenebre q̄ baetaglia che

nò excitarmi sentendo  
riposo. Et pensa che que  
sta e la cōdition de p̄ri  
che se possibile fusse dica  
pare lo inferno q̄ tauer  
dilecto in questa uita q̄  
essò auere uita etna eli  
nò lauiole p̄ questo effe  
tanto u dilecta di cōfor  
marsi cō x̄po crucifixo q̄  
pui tosto lauiole p̄ uia  
di croce q̄ di pena che sen  
ca pena. Or che maggior  
dilecto puote tu auē lass  
sa che esse cōformosa colo  
sposo. esse uestita di s̄zi  
le uestimto. p̄ che x̄po ne  
la uita sua nò elisse al  
che croce q̄ pena di questo  
uestimto s̄uesti. Et po la  
sposa sua s̄reputa b̄titi  
dine q̄n s̄uete questo  
uestimto. p̄ che uede che  
lo sposo la amata s̄m̄s̄  
ratante. p̄ ella lama. te  
Dacuelo cōtato amore. q̄

cōta  
ne la  
poter  
ma  
giug  
amo  
ra p̄  
bacta  
seme  
tina  
sima  
ment  
se op  
leua  
uole  
puo  
mili  
conot  
che la  
ogni  
sop̄ l  
q̄n u  
te bac  
io nò  
che cō  
che io



cō tanto desidero che no  
 ne lingua sufficiente a  
 poterlo narrare. et po laso  
 ma et etha bonta p fari  
 giugnere apfectissimo  
 amore. et auera humili  
 ta p meche dio lemolte  
 bactaglie ilamente al  
 semeta. accio che la crea  
 tura reconosca semete  
 sima et conosca si no esse  
 mente. po che se ella fus  
 se opotesse muna cosa  
 leuarebosi la pena qn  
 nolesse. qza p che ella n  
 puo conoscento se la hy  
 milia nel suo no esse.  
 conosce la bonta d'io  
 che la dato lesse p gra. et  
 ogni gra che e fondata  
 sop lesse. qza tu mi dir  
 qn io otanta pena tan  
 te bactaglie et tenebre.  
 io no posso uedere altro  
 che cofusione. et no pare  
 che io possa pigliare spe

rança o cōforto nell'uno  
 tanto mi nego misera  
 Rispondoti signuola  
 ma che setu certami  
 trouarai dio nela buo  
 na uolonta. che ponazo  
 che tu senta lemolte ba  
 taglie. no senti po pua  
 ta la uolonta che ella  
 no uoghia dio. questa  
 e la ragione p che si on  
 le et a pena. p che teme di  
 offendere dio. Debba di  
 que godere et exultare  
 et non uenire a cō fu  
 sioe plebactaglie nete  
 to che dio ha cō sua labuo  
 na uolonta et dalli di  
 piacinto del peccō mo  
 tale. Questo mircorzo  
 che non dire ad una s  
 ua d'io che lesu xco  
 dal anima dolce uenta  
 essendo stata ingratis  
 sima pena et teptationi  
 et fra laltre senti gran



dissima cōfusiōe intan  
to chel demoio le diceua  
che farai che tueto el tez  
po delamita tua stam i  
queste pene 7 poi avara  
l'inferno. Ella n' spose  
conū enoz uirile. none  
senso pena che io o electe  
lepene p' mio refugio.  
et se nell'ultimo m' d'esse.  
l'inferno nō lassaro che io  
nō libua almo creatore  
che io so colei che so degn'  
distare nell'infeno. po che  
io offesi la p'ma dolce uen  
ta. Si che se elli m' d'ara  
l'infeno nō mi fara igu  
na uenima che io so sua  
Allora el n'io dolce salua  
toze in quella humilita  
leno letenebre 7 lemolesti  
del demoio. si come fa qn  
caz lanuula. che n' mane  
el sole. 7 di subito giun  
se la p'sentia del n'io dolce  
saluatore. 7 in fin d'euasi

mino fiume dilagime  
comino caldo dolce 7 s'cō  
damore. 7 lo diceua. D  
dolce 7 buono yhu. D' to  
ne en tu qn' laia mia.  
era intanta afflictione  
7 l'ispondeua el dolce 7  
agnello immacolato. lo  
era presso ad te po che  
io sono immobile che n'  
mi parto mai dala cre  
tura se gia la creatura  
nō si parte d'ame plo pe  
cato mortale. Et in que  
sto moto stana muno  
dolce ragionando colli  
et diceua. Se tu en me  
co. come nō ti sentino. co  
me si puo tenere che stan  
to al fuoco io nō senta  
el caldo. Et io nō sentino  
altro che g'naccio tristi  
tia 7 amaritudine. Et pa  
reua mi esse piena di  
peccati mortali. esso yhu n'  
spondeua dolce m' te 7 di



cena. Vuoli che io timosta  
figliuola mia. come tu p  
quelle baccaglie nò cadem  
in peccò mortale. 7 come io  
era presso d'atte. Dimi q'le  
equella cosa che fa el peccò  
mortale. Solamente sta nel  
consentimento dela volòta  
altimenti none ne peccò  
ne virtù senone uolonta  
namte. questa uolonta n  
cera. che se ella ci fusse sta  
ta aresti preso dilecto 7 pi  
cere nele cogitationi del te  
monio. Ora p' che la uolò  
ta nò cera uolenti 7 nò ste  
nein pena p' timore di nò  
offendere. Ora ti dico che  
tu nò dei uenire p' queste  
baccaglie adisordenata cò  
fisiò. Ora uoglio che diq  
ste tenebre tragga la luce  
del conoscimento di te. pel  
quale conoscimento tragghi  
la uirtù dellumilita. 7 ne  
la buona uolonta godi 7  
exulti. conoscento che io

alora habito inte nasco  
samente. Do gràs. Amm.

**Di certi esempi dela uirtù**

**No scò pa Delapatie  
ore era dicanti patia.**

tientia che qn quanto p  
piu l'uomo l'uomo longiv  
naua piu l'uostriua ap  
re. 7 diceua aquelli che si  
mammigliano di que  
sta uirtù. Volo che ci siano  
ingiuria ci dano matena  
dispectioe. Ora quelli che  
ci lodano 7 bñificano 7 fano  
honore cingano esca  
cano laic nre. Vnde dice  
roio p' la scriptura. pplo 310  
coloro che ti bñificano 7 lo  
dano tinghanano. Et  
unaltro simile monacho  
se uolua che alenno dice  
se male dilui rallegrana  
si 7 selghi stana presso in  
situalo spesso. 7 serua  
lo molto. 7 selghi stana dal  
longa presentualo laghi  
simamente mostando se



tuti grado dell'anguria  
necunia. Uno frate  
dominico labbate hysoi  
et dixit. Sela oroni oba  
bam massalisco no  
lessimu necitare parti  
che io m'indisenda a uca  
da loro seposso. Rispose.  
nol fare p' nullo modo  
ma comecteti indio. et o  
gm aduilita che tauene  
crede a cōfessa che tauē  
gha p' hieci tuoi p' gm  
sto iudicio ororo. la cui  
giustitia a prouidentia  
nò puo errare a senca la  
cui uolonta a p'missione  
nulla cosa puo a' uenem  
re. Uno discepolo di  
filosofo fece alcu fallo. co  
tra la uolonta d'el suo mac  
stro. a d'imatolli poi p' to  
no. disse el filosofo. Non  
ti p' uono sette ani nò p'  
ti li pesi aliti. Laqual co  
sa esso fece. a troppo tre an  
ni torno allu auento fa

ta la penitencia a d'imatolli  
p' uono p' g'antolo ch lo ri  
ceuesse. R. nò ti p' uono. se  
anchò non fai presenti a  
coloro che f'ano male. tre  
ani. Laqual cosa esso fe  
ce p' f'ante poi torno allu  
maestro. A filosofo dixit  
D' uene agglumar. e en  
tra nela cipta datena ai  
pare sapia. alla porta de  
la citta. Staua uno ati  
co a prouato filosofo. Sta  
cia scemo che uentiana fa  
ceua a diceua uillania p'  
prouare la sua uita. a g'io  
g'ueno quel g'ouano  
ala porta a uenendo in  
g'una questo g'ouano n  
se forte. Laqual cosa ue  
uento quel filosofo che sta  
na ala porta dixit. D' che e  
quello che tu fai. Io ti fo i  
ing'uria a tu itoi. R. el g'io  
uano. D' non uoi ch io n  
da. Che tre anni orato ze  
nto p' quel che ora mi fai



Et cono scendo esso la sua  
 uirtu disse. Ma tento ch  
 ven nese tengno. Questo  
 exemplo solena dire labbe  
 giouanni. per exemplo nco  
 fasio demonaci impatieta  
 poi agglionena quello ch  
 nolena conchutere a dire  
 na. Questa e la porta delex  
 lo plaquale li sei padri so  
 no entrati a puenuti alaethy  
 ple molte tribulationi. *Et*

Uno frate dire auno  
 sco padre. Dimmi pgoti i  
 una cosa laquale obsua  
 to sia saluo. R. Sepuoi u  
 couare leingurie a lemfu  
 mie a leingogne a tacere  
 patientemte. elamaggio  
 cosa. elamiglior uitu che  
 sia. **Deuti uiscà sineletica.**

Alle sca sineletica co  
 me pgiandoi a forte ze  
 uicene si emia lamfermita  
 del corpo. cosi hntti dellaia.  
 Et grantoe utti e dela mfe  
 mita auere patia a ingra

tiare roio. Anco dire  
 qn se entrato maleuno  
 monasterio. a fare a stare  
 munta comune comona  
 ci. no mutare luogo. ma  
 p seueria. po ch grantoe da  
 no ricene laia dimutare  
 luogo. Come selagallana  
 no p seueria di couare lu  
 ua. maleua sene inanci lo  
 ra. no nepuo auere pulci  
 ni. Così lomonaco mfred  
 da a no recha apfectione  
 libuoni proponimti se  
 spesso simuta diluogo i  
 mluogo. Anco disse  
 quato el diuolo no puo  
 mouce luomo a ompatie  
 tia p pouenta. procura per  
 farlo ingabbare aca uere  
 p amore de lenchexce. Et  
 cosi quato no puo p fali  
 dire ingurie a nullame.  
 procura di fali fare hono  
 re a lodarlo. Et cosi qn i  
 nol puo guadagnare per  
 infermita di farlo ipatie



te precina d'orari samta  
et dilecto. Na quãtiqz  
el corpo inferni se curio  
daremo del diuino giudi  
cio et etno tormto che a  
uamo meritato nõ capã  
rãno graui lepene. ma la  
remo cõtenti. uolentoo i  
nangi esse dadio punga  
ti q puniti in questa ui  
ta che nell'altra. **S**u di  
que triblato q pensa che  
se se feno. p'lo suo delati  
bulatiõe p'dari larg  
gine. Se sarã oro. t'ra  
finam dibn in meglio  
Se se tentato q etti da  
to lo stimolo dela canã.  
langlo di satanas che ti  
colifica. rallegriati q ue  
di che in cio se assomigla  
to allo plo paulo. q pesa  
quello che fu dco dilu  
chela ùtu diuenta p'fca  
nela infernita. cioè ne  
la tentatiõe. Se se gasti  
gato di febbre n'corditi

cofortati

che dice el salmista. Pas  
samo p fuoco q pacqua. q  
acci r'ouetti q menati in  
refrigerio. Se au lo primo  
cioe lo fuoco q lacqua. asper  
ta lo so. cioè lo refrigerio.  
**E**t breuenite diuenta lã  
mo neletriblãtion p'fca.  
unde dice el propheta da  
uid. neletriblãtion mar  
dilatao. in questi diuque  
cõcetti promiamo laie nre  
alico disse se alcuna  
molestia di infernita ciso  
pra uene. nõ c'cõt'istiazo.  
poniamo che empedisca  
dallozoe q telli altri cõc'  
etti spuali. p' che queste  
cose nõ sono trouate. p' se  
pre macerare lacarne op  
estupare l'uiti q l'heretici  
canali. laqual cosa lenfer  
mitadi fanno assai bñ.  
Se diuentiamo ciechi ñ  
cenetribiamo. p' che ab  
biamo p' tutti l'istrumti  
dela extollentia q supbia

et po  
cehu  
glla  
soro  
ma  
re q  
dun  
nie  
mita  
eene  
nõ p  
fuor  
lauo  
men  
el m  
tutt  
et g  
tien  
la sa  
colmo t  
colo  
cio.  
gla  
lega  
met  
adu



et possiamo meglio col  
occhi dentro specular la  
glia d'oro. Se dimentico  
sordi non cene curamo  
ma ad tendiamo a scolta  
re andare quello che di  
dura dentro vano. Se le  
mie mani palema in fe  
mita in debili sono dia  
cene pace ponamo ch  
non potiamo opare di  
fuore ad tendiamo ad  
lavorare dentro nela  
mente ad resistere cot  
elminco. Et se et ad io  
tutto il corpo cisi coriope  
et guasta. abbiamo pa  
tencia po che ne cresce  
la santa dellaia. An  
tomo disse che in questo se  
colo fa alcuno malefi  
cio. et e pso et messo i pre  
gior. Così noi et domazo  
legare et facto meeter no  
medesimi pluri pei  
adiligente penitencia

57  
Accio che plauolontia  
uendetta che prendo  
vano. caparemo lepe  
ne etne. Et non dire. O  
se io digiunasse. io in  
fermarei. che ben uedi  
che quelli che non digiun  
nano infermano. Se ai  
incominciato alcu bñ  
non lo lassare. ma p sene  
ra ben che tu sia tenta  
to. Che ben uedi humani  
ti non gittar subito la  
tena delanque p ch ab  
bino uento cotante. ma  
sostiene et uantati uale  
tenite infino che uene  
labonaccia. Così noi qui  
coriamo ingrante te  
psta d'inciammo puca  
la sca etce. et senza pco  
lo camparemo di questo  
mare tempestoso. An  
co dire comel teloro za  
nifesto tosto sipoe. così  
lauti publica tosto me



no. Che come laceria si  
dista al fuoco cosi laia  
pleloze inuamisce et p.  
de il uigore celestiu a  
co dice come impossibi  
le cosa e che anno me  
desimo tempo sia l'erba  
el seme granito. cosi e  
impossibile. che laia ch  
si dilecta de leloze hua  
ne faccia fructo celestia  
le. Disse la p'ca sca i  
sincretica che coloro che  
muono incogregatioe  
a ogni studio. o opa de  
bono p'ma ponere lubi  
dientia et p quella po  
nere da parte et lassare  
ogni altra cosa po che  
lubidientia e legno de  
milita. Anco dice co  
loro che finono grandi  
peccati sentivano gran  
te fatica nel principi  
qñ si conuertano adio  
ma poi trouarino grã

pace et allegrezza. Che  
come colui che uole a  
accendere el fuoco p'sof  
fiare parte la molestia  
del fumo et poi a quello  
che uole. cosi bisogna  
difare ad chi si uole  
accendere inuiti. Che  
scripto e. el nio dio e  
fuoco che consuma. Et  
po uenire ad accendere  
questo fuoco del diu  
no amore. col agume  
et sospiri et fatiche as  
sai. et poi nel sentiremo  
lume assai et feruore.  
et molto bene. Anco  
dice anoi p'sone religi  
se fa bisogno di tenere  
et di seruare castita. la  
quale e soma uita. no  
come fanno alcuni se  
colari stolti che tengo  
no continentia. ma so  
no dissoluti in parlare  
sguardare et in loro acti

ora  
et an  
amo  
electi  
date  
la a  
Risp  
ach  
mo  
lecti  
gran  
Com  
sono  
nati  
diu  
liqu  
pla  
2  
sed  
tim  
selu  
uert  
que  
por  
mor



Ora conuenecela tenere  
 et auere inuore cō p fco  
 amore. Essendo scā sin  
 cletica una uolta duman  
 data. se era p fco bene. ni  
 la auere. 7 nulla possede  
 Rispose cosi. grande bñe  
 achi fare lo pno. che poma  
 mo che abbia alcuna mo  
 lesta pla pouerta. sente  
 grande requie nelante  
 Come lipanni suscori so  
 sono forti. p esse bñ stiti  
 nati 7 bactiti silauano 7  
 diuentano bianchi. cosi  
 liquori forti si purificam  
 planolontaria pouerta.

Essendo tomadato i  
 sco patore. come uiene lo  
 timore d'odio nellaia. B  
 seluomo a humilita 7 po  
 uerta 7 no giudica altit  
 questo e timore d'odio. Et  
 poi dixit. uita delluomo  
 monacho e lauozare obe

dire 7 no giudicare al  
 tm. meditare. 7 no mo  
 morare. Vno scripto e  
 uoi che uolete ama dio  
 abiate in odio ogni ma  
 le. Disse labbe. Facozo  
 Come lalucena ardente  
 allumina lacamara ob  
 scura cosi el timore d'io  
 allumina el cuore nel que  
 uene 7 in se gli ongni  
 uirtu. 7 ongni comadam  
 to d'odio. Vno sco. p  
 uedendo uno frate itoate  
 dissolutamente dixit. Dima  
 ci attico el moto rendate  
 reglar d'iticta lauita nra  
 et tu stai ardare 7 no in  
 pensu. Anco dixit come  
 sempre portiamo lobra  
 nra. cosi dobbiamo auere  
 semp conoi pianto copu  
 tia 7 timore. Dicena  
 no efati dellabbe agatone  
 che tre anni tene una pie



tra in bocca p' impare a  
cere. Dixe b'no euag'li  
abbe. Abbi sempre ame  
morza lo di telamorte f'  
et quello del giudicio  
et nò peccari met'no. et  
quate volte alcuno ma  
lo pensiero ti còbacte in  
oione. nò andare certato  
ne fuggendo limòti pè  
sien. Ma còbacte nate  
mente còtra quello pen  
siero col coltello n'collar  
me dele humili lagr'ze

Dixse uno scò pat'z  
el monaco debba lama  
tina n'la scia pensare in  
semetesimo sollicitam  
te n' còsiderare ch' ascò  
el di di quelle cose che  
dio comanda n' che n'at'z  
passato. n' ongm di còsi  
examinando la sua vita  
facci penitètia sò et debi  
to ch'esi sente. n' còsi face

to ansemo. di uento scò.

Dixse uno scò pat'z  
chel monaco loquale cò  
p' scò quore n' s'cto mee  
te allub'orientia sp'uale  
menti p'u chel solitario  
che fa n' sta a suo senno.

dicenarasi dell' abbe. o:  
che mai nò menti n' mai  
nò gnuoro n' mai nò ba  
stemo n' mai senca ne  
cessita nò parlo a'at' t'iti  
Et comando a' suoi di  
sc'epoli che mai nò li reca  
seto nonella a'acella. n

Al'co dixse. Vuoli ue  
dere fig'liuol mio chel ca  
ne e mig'lore dime. per  
questo tel mostro. chel  
cane ama el suo signore  
et io nò amo el mio. po  
cleane nò die esse g'u  
dicato come io. Dice  
na labbe. n' uag'no. q'u sta  
in cella neoghe atte lo



quore tuo e pensa delo  
 dela morte. Et allora ue  
 tento che dei morire. pre  
 de affare penitentia. e ab  
 bi moztore lauanta del  
 dilecto di questo mondo  
 sia modesto e sollicito. si  
 che semp possi tenere la  
 mente ferma. e none in  
 fermara laia. Et ricordi  
 ti ancora de lepene dello  
 inferno. pensa come in  
 stano laie. e in che ama  
 ro silentio. e in che pessio  
 pianto. e in che panna e  
 battaglia. Ricordi ti an  
 co del di dela resurrectio  
 ne. e immagina quello  
 orribile giudicio d'odio  
 et dela confusioe che rice  
 uarino e peccatori danati  
 nel co spectro d'odio e de  
 sci. e d'omaci ad tueto el  
 iplo. Anco pensa tuetti li  
 tormenti. el fuoco etno  
 clamme dela coscienza

immortale. letenebre pal  
 pabili. li stridori de denti  
 et molti altro tormti.  
 Similmente e pensa che  
 ni che sono aparechiati  
 ali giusti. la fiducia che  
 ano d'omaci odio e tunc  
 ti lisci. ligrandi bene e i d'om  
 gaudio che ano. Ricor  
 diti d'itucte queste cose  
 piange pensandoo etormi  
 ti de danati tento che ni  
 in eaggia. Et delibem nro  
 si agusti goe epera. e  
 delibera d'andare agode  
 Guarda che queste cose  
 mai no dimentich. ac  
 cio che p questo moto fug  
 ga limali pensieri e lema  
 le teptationi. **Doctrina di v. x. b'rao**  
 Isto el fontanito dela  
 frate circoulata ch si  
 debba auere. pecciamo a  
 n'arare un'altra doctina  
 ch lectho sposo de aquella  
 sua sposa. Una uolta orato



ihu xpo laparte 7 dire.  
Sai tu figliuola mia chi  
se tu. 7 chi so io. Setu cog  
scerai queste due cose. In  
mi bñ. Su tebbi cogno sa  
re ch tu nò se. qda io so co  
lum che so. Se tu auarai q  
sta notitia nellaia tua. n  
ti potta mai el demomo  
ingamare 7 dattuti elacci  
engam suoi capam se  
ca offendammi. mai n cò  
sentirai ad nenna cosa o  
emmi comadammi ogm  
grà. ogm carità tua nti  
senca difficulta aquista  
ri. Questa e molto notabi  
le 7 utile doctina.

Ozifesta cosa e che  
ogm creatura efca dim  
ente. 7 se la diuina grà. n  
còsuasse lesse suo. subbi  
to tornarebbe imète. Pse  
metesima senca la diuina  
grà. cade nel peccò ch n e m  
ente. p se nò pno fare ne

pensare nenna cosa nti  
sa. bñ adiaz enero che p  
se e quella ch nò e oza p  
che dio efonte 7 pncipio  
independente in semetesi  
mo dogm esentia 7 sbatta  
egli solo e colui ch e. Loze  
la creatura còfete defoma  
ta. acognoscento questo  
e oca bñ. po ch labittudi  
ne esentialmente còsiste in  
la cognitioe d'io. Et co  
si dire y x bñ cò a quella  
altra. 7. ngle 7 nire. qn  
lanisito impgior. Logno  
see p' el tuo creatore. 7 cè.

Laia ch a questo so to  
fondamto. tucti ingam  
tel demoiò 7 ogm laccio  
di colpa di peccò capu et  
fugge. Unde pno ueire  
atate aia ch abbi la uera  
notitia del suo nò esse. ue  
to di supbia. o de herto di  
propa glia. o reputatione  
uana di se. o nò inuidia



Dmli perroio uiso el proio  
 suo. o turbatioe et odio. D  
 uero come psumara di  
 re queste cose extenori  
 esse sue. cognoscento se  
 no esse. Et come potru  
 cosentire di far cosa che  
 dispiaccia a tanto grato  
 lo bnficoe dal quale cog  
 sce pgra solamite auere  
 quanto lesse et tante altre  
 grie fondate sop questo  
 esse. Dal quale lep messo  
 anco dicecedarli quello  
 btissimo esse nelletno suo  
 regno. ch debba esse ne  
 gligente et pigro allobedi  
 entia de comadanti di  
 tanto et sigioso signore  
 Auento inuenta questa  
 notitia come potru auere  
 quella sca pndetia cola  
 quale elegga qsto sōmo  
 bñe. La fortecca cola qle  
 patientemite porti ogni

cosa dura et aspra pamo  
 re di questo sōmo bene  
 Lagustitia. plaquale  
 fuga ogni peo. eseguita  
 questo sōmo bñ. La tēpi  
 ca colaquale si rinfreni  
 da ogni disordenata pa  
 siae et occupiscentia p q  
 sto sōmo bñ. Non si puo  
 agenohite lennare onā  
 rne. quanto male si fug  
 ge. et quanto bñ sagsta  
 p questa notitia. Dop  
 po qsta el ignoze le die.  
 unaltia doctina. aq sta s  
 sposa dicendo. P. mia pe  
 sa semp dme. et no ti pro  
 meeto pensare dite. Et  
 p expositioe di questa doe  
 trina diceua. fa ch ogni  
 altra sollicitudie et cogita  
 tioe riuuona date et sola  
 mite pesi dme. et me tiri  
 posi. Et p ch unaltia sol  
 licitudie plaia et plo corpo



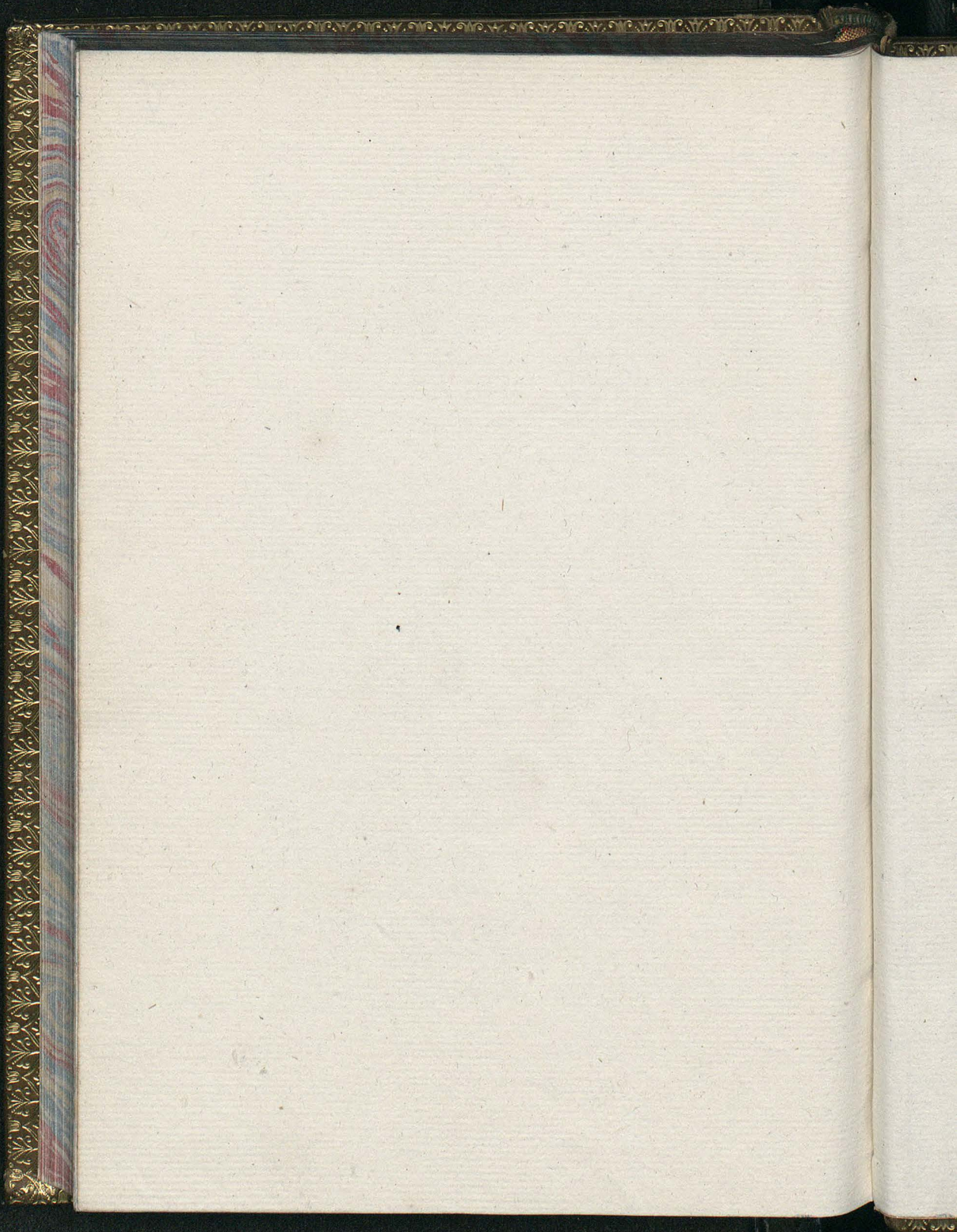
fuore dilu occupasse la  
sua mente. soglionse. Et  
senca dubbio oi pensano  
di te. ch posso uoglio a lo  
prianante prouerã a tue  
ti et noi bisognu. Laqual  
actina come pscã di  
scepla prianante pmit  
bile moto ritene in se. a  
cò effcò suo. sicome ap  
tante lauita sua manife  
sto. Unde solena dire a  
maestranoci che poi che  
ei siamo offeriti a dio plo  
sacro batelimo a molto pu  
pseãnte pla scã religioe  
nessuna sollicitudine to  
uamo auere di noi. ma  
solamente di piace allui. al  
quale eu siamo dati a of  
ferti. Et questo nõ pris  
pecto del premio. ma pas  
fecto dellamore unito col  
ui sicome pncipio a og  
pfectiã. Plaqual cosa  
qñ ne uera che noi anesi

mo a lenno dubbio opar  
ra cico fortana dicendo  
che auete noi a fine di noi  
Et così pncipalmente suana  
ise. Et palenno exẽplo di  
questo uerã qñ tornato da  
ungnone in mare labacha  
fu ingrande piccolo. ten  
do forte el prouone cõtra  
ti ualti che me litouoro  
el suo cõfessore le dire. tue  
to spanetato. Dma dire.  
nõ uedi tu aquanto pi  
colo noi siamo. Ella in  
spose cõ uoce tranquilla  
in presenten colo a dire. Et  
auete uoi a fare di noi.  
poi chinando el capo. pla  
sua orone el benigno uol  
contopio miracolo libe  
ro tueti da ogni pericolo  
senca in ouglio. *Questo  
che è uerã di sopra e acti  
na del signore dice a  
scã chatenna da Siena  
uergine scãssima.*



no opar  
cento  
e dno  
e huana  
plo di  
ito da  
abacha  
tem  
cotte  
uozzo  
re. the  
oze.  
to pi  
lla ni  
mlla  
re. z h  
di noi.  
o. pla  
no rol  
o libe  
nico  
uelto  
decem  
re a  
ena







60 gms Lll.







